QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-641 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
8 Maggio 1948
Anno IV - Num. 101
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, [illegible] finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27101): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3840, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Mosca e Bruxelles

Stare lontano da ogni «blocco di guerra». Questo il mònito che, specialmente da un certo angolo dell'orizzonte politico, viene rivolto quotidianamente agli italiani (ma anche ai francesi, belgi, inglesi, ecc. ecc.). E' un motto, o «slogan», che ha avuto una parte considerevole nell'ultima lotta elettorale.

Nulla da dire contro l'aspirazione implicita in questo motto. Ma la politica (quella estera più ancora dell'interna) è fatta di realtà concrete. Non bastano i motti, anche di suono gradevole all'orecchio, per fare una buona politica. Bisogna guardare quel che c'è dietro.

Se per «blocco di guerra» s'intende un'alleanza di due o più stati, a scopo difensivo e offensivo, «per fas et nefas», allora blocchi di guerra, in questo momento, non ce ne sono sull'orizzonte, e non sembrano vicini a spuntare. Un'alleanza del genere fu quella dell'Asse, il «patto d'acciaio». Di simili patti nessuno, oggi, ne vuole.

Se, invece, per «blocco di guerra» s'intende qualsiasi alleanza che implichi obbligo di difesa militare in comune contro un'aggressione, allora di questi blocchi in Europa ce ne sono due: uno più antico, quello sovietico, uno più recente, quello occidentale di Bruxelles. La loro struttura è assai diversa. Il primo è costituito da una serie di trattati bilaterali fra URSS da una parte e i singoli stati orientali minori (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, ecc. ecc.) dall'altra. Una specie di rafforzamento trasversale del blocco sono altri trattati bilaterali fra questi stati minori medesimi: l'ultimo, per ora, quello bulgaro-ceco, è stato firmato pochi giorni fa.

Evidentemente, il blocco sovietico è costituito da una grande anzi grandissima potenza — uno dei due supergrossi che ha legato a sè tutta una serie di potenze minori. Esso ricorda la cosiddetta confederazione romano - italica, cioè l'insieme di trattati con cui Roma, prima delle guerre puniche, subordinò a sè gli altri stati della penisola. Non era veramente una confederazione, ma una egemonia romana, sebbene approdasse col tempo all'unificazione dell'Italia, al pareggiamento di diritti di tutti gli abitanti della penisola. Se altrettanto avvenisse domani nell'Oriente europeo, avremmo uno stato unico enorme, dall'Oder (o dall'Elba) e da Trieste fino a Vladivostock. Ma, senza spingerci nell'incerto futuro, fermiamoci alla constatazione già fatta: il blocco orientale è formato da una grande potenza egemonica e da molte piccole che le fanno corona, ricevendone la suprema direzione estera (e, parrebbe a qualche indizio, anche l'interna).

Il blocco occidentale è assai differente. Il 17 marzo scorso Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo hanno firmato un trattato (unico) per cui le cinque potenze si obbligano all'aiuto reciproco in caso di aggressione a una o più di esse. Niente, qui, trattati bilaterali, combinati insieme in quanto una potenza maggiore, sempre la stessa, stipula separatamente con una serie di potenze minori. Il vincolo è unico, comune a tutti. E non c'è una potenza preponderante; ce ne sarebbero, se mai, due, Inghilterra e Francia. Queste, anzi, erano strette già precedentemente da un altro trattato (quello di Dunkerque, per il caso di un'aggressione tedesca), col quale tuttavia il trattato a cinque non stabilisce nessuna connessione. Di fronte a loro, le tre potenze minori sono anch'esse strette da un vincolo particolare, quello dell'unione doganale del Benelux; ma anche qui non c'è un legame di dipendenza col trattato di Bruxelles.

Diciamo dunque: due blocchi difensivi, orientale e occidentale. Quello occidentale non merita il nome di blocco di guerra più di quello orientale; anzi, presenta un pericolo assai minore di essere deviato dall'impegno difensivo a scopo offensivo (deviamento, per sè, sempre possibile), in quanto esso congiunge su piede di parità cinque potenze, quattro delle quali difficilmente si faranno dettar legge dalla quinta, perchè tutte insieme saranno sempre più forti di essa, quale che sia. Senza contare che i rapporti di massa e la situazione geografica sono assai più favorevoli all'indipendenza reciproca dei cinque stati occidentali che non siano quelli passanti fra stati minori orientali e URSS.

Uno svolgimento federale del blocco orientale, così com'è, non potrebbe verificarsi se non con un assorbimento degli stati minori da parte del maggiore (nuove repubbliche dell' URSS). Quando il capo del governo bulgaro Dimitrov ha parlato di una federazione fra quegli stati minori, da Mosca lo hanno fatto subito tacere. E' invece perfettamente concepibile uno svolgimento veramente federale della Unione di Bruxelles, come è oggi, e come potrà ampliarsi in un futuro prossimo.

Si parla molto delle relazioni fra l'Unione di Bruxelles e gli Stati Uniti, cioè di un appoggio militare di questi a quella. Per ora, tale progettato appoggio si ridurrebbe a forniture d'armi (forse un nuovo «affitti e prestiti»), che rafforzerebbe la capacità difensiva dell'Unione senza legarla ad una politica offensiva degli Stati Uniti o di altri. Anche se si arrivasse a una promessa di vero e proprio appoggio militare degli USA all'Unione di Bruxelles, questa valutazione non cambierebbe.

Luigi Salvatorelli

All'Aja la bianca bandiera della speranza

Appello di Churchill all'Europa

Tutti i popoli potranno partecipare alla federazione purchè sinceramente devoti alle libertà democratiche - L'Italia dovrà assumere il posto che le compete nella comunità delle nazioni

L'Aja, 7 maggio.

La capitale olandese era oggi animatissima per l'apertura del congresso. Su tutti gli edifici pubblici sventolava la nuova bandiera dell'Unione europea simboleggiata da una grande «E» rossa su fondo bianco, bandiera ideata dal genero di Churchill, Duncan Sandys. I partecipanti erano riuniti nella sala rossa del Senato decorata di tulipani di vario colore. Al centro della sala avevano preso posto Churchill, la principessa Giuliana con il principe consorte e i membri del comitato organizzatore. Dinanzi a loro a semicerchio, i delegati delle varie nazioni e il corpo diplomatico; ai lati le tribune per gli invitati.

Costituzione di un'assemblea

Una grande folla si era ammassata sulla piazza prospiciente l'edificio. L'arrivo di Anthony Eden è stato salutato da calorosi applausi che si sono trasformati in una grande manifestazione di simpatia all'apparizione di Churchill e della principessa Giuliana.

Dopo le parole di saluto del borgomastro dell'Aja e del capo della delegazione olandese, Churchill ha poi inaugurato il congresso pronunciando l'atteso discorso.

Il grande statista inglese ha propugnato la immediata formazione di un'assemblea europea quale primo passo per la costituzione di una Europa federata. Egli ha rilevato che il continente può essere salvato soltanto «dimenticando gli odii del passato e lasciando morire i rancori e le vendette nazionali».

Churchill ha rivolto un appello alle nazioni d'Europa perchè sacrifichino una parte della loro sovranità nazionale per consentire la formazione di una federazione delle libere e democratiche nazioni di Europa e ha fatto rilevare che tutti i popoli del continente debbono poter partecipare a questa federazione purchè i loro sistemi di vita non siano in disaccordo con la Carta dei diritti dell'uomo e con la sincera espressione di una democrazia libera. L'illustre uomo di Stato ha accennato al programma per la ricostruzione europea e alla unione delle cinque potenze occidentali, esprimendo la speranza che a questo nucleo si uniscano presto i popoli della Scandinavia della penisola iberica, come pure l'Italia «che assumerà, egli ha detto, il posto che le compete nella comunità delle nazioni».

«Noi — ha detto Churchill — siamo i servitori di una grande idea. Il movimento per l'unità europea come afferma lo schema della nostra relazione, deve essere una forza positiva che deriva la propria sintesi dalla nostra comune concezione dei valori spirituali; deve essere una espressione dinamica di fede democratica basata su concezioni morali e ispirata da un senso missionario. Il reciproco aiuto nel campo economico e la comune difesa militare debbono essere inevitabilmente accompagnati passo per passo da una politica parallela di stretta unità.

«Per noi il problema tedesco — ha proseguito Churchill — è di ripristinare la vita economica della Germania e di fare rivivere l'antica storia della stirpe tedesca senza però esporre i suoi vicini e noi stessi al pericolo di una ripresa della sua potenza militare. L'unione dell'Europa prevede l'unica soluzione di questi problemi che può essere adottata senza ritardi».

Osservando come i governi dei sedici paesi associati per attuare il piano Marshall debbano raggiungere precisi accordi, relativi per ora soltanto all'Europa occidentale, l'oratore ha affermato: «Il nostro scopo non è limitato all'Europa occidentale; noi ci riferiamo a tutta l'Europa. Sono presenti tra noi eminenti esuli dalla Cecoslovacchia, da quasi tutte le nazioni dell'Europa orientale e anche dalla Spagna. Noi miriamo come ultimo fine alla partecipazione di tutti i popoli del continente, popoli la cui società e i cui sistemi di vita non siano in disaccordo con la Carta dei diritti umani e con la sincera espressione della libertà democratica. Diamo il benvenuto a tutti quei Paesi in cui sia il popolo ad avere il governo e non già il governo ad avere il popolo».

Se alcune nazioni non partecipano a questo movimento — pur riconoscendo nell'Unione Sovietica uno dei pilastri su cui può poggiare l'organizzazione mondiale insieme alla Gran Bretagna, al suo impero ed all'emisfero occidentale ed è sperabile che questi gruppi si uniscano per la tutela della pace — ciò dipende dal fatto che «tutti gli stati dell'oriente e del sud-ovest europeo, sono costretti a tenersi lontani da noi e la maggior parte di essi è impedita dall'esprimersi attraverso liberi e democratici procedimenti elettorali».

Collaborazione e concordia

Churchill ha affermato che quando si cominciò a parlare degli Stati Uniti d'Europa egli ebbe a temere che gli Stati Uniti d'America avrebbero considerato con ostilità un programma del genere, ma poi i fatti lo hanno rassicurato. «Il progetto dell'unità europea — ha poi sottolineato l'oratore — non lede minimamente la suprema autorità dell'U.N.O., ma anzi un consiglio europeo è parte integrante della organizzazione mondiale».

«Il Presidente Roosevelt parlò delle quattro libertà, ma quella che oggi maggiormente si impone è la libertà dal timore. L'Europa deve salvarsi e mantenersi salda nella sua immensa portata storica per fare fronte a ogni forma di tirannia antica e moderna, nazista o comunista, con forze che non siano soggiogabili e che una volta affermatesi non possano mai più essere abbattute».

«Una grave responsabilità — ha detto Churchill — pesa su di noi in questo congresso che mira a far risorgere una Europa straziata dalla guerra». Perciò l'oratore ha esortato tutti i presenti ad aver vedute molto chiare e a manifestare il coraggio delle proprie azioni, poichè in caso contrario una preziosa occasione sarebbe perduta. «Solo la collaborazione e la concordia di propositi consentiranno di andare verso un'epoca più felice, nella quale le generazioni future potranno considerarsi eredi di tutti i tesori del passato e padrone della scienza, della ricchezza e della gloria del futuro».

Dopo Churchill ha preso la parola l'ex-primo ministro francese Ramadier, il quale ha chiesto che dal congresso si levi il grido di «Europa o morte».

Con molto interesse è stato seguito il discorso dell'ex ambasciatore italiano a Londra Carandini che ha richiamato l'attenzione generale sul programma di ricostruzione italiana. Egli ha detto che l'Italia, cui la natura ha posto entro i suoi confini 45 milioni di abitanti, «ha bisogno per la sua esistenza di ricevere dall'estero la maggior parte delle materie prime indispensabili, ben comprende la necessità di un sistema di cooperazione collettiva. «Noi siamo ben convinti — ha detto — che la situazione richieda rimedi fuori dell'ordinario».

Il delegato italiano ha poi espresso gratitudine per il piano Marshall, la cui importanza non sta solamente negli aspetti materiali, ma ancor più perchè esso ha originato una più stretta associazione fra i Paesi partecipanti.

Churchill parla al convegno dell'Aja (Telefoto)

Deplorate dall'Inghilterra le esecuzioni in Grecia

Londra, 7 maggio.

In una delicata situazione diplomatica, il governo britannico sta esaminando l'opportunità di chiedere al governo di Atene la sospensione delle esecuzioni in massa di prigionieri detenuti dal tempo della rivoluzione greca del 1944. La decisione dipenderà probabilmente dalle risultanze delle indagini in corso le quali dovranno accertare se si tratta di esecuzioni compiute come rappresaglia politica, oppure soltanto di punizioni per effettivi delitti compiuti in violazione alle leggi.

L'ambasciatore britannico ad Atene, sir Clifford Norton, ha già inviato a Londra parecchie relazioni preliminari sull'ondata delle esecuzioni. Finora il Foreign Office ha annunciato di avere appreso dall'ambasciatore che martedì sono state effettuate ventiquattro fucilazioni ad Atene e un numero imprecisato in altre località.

Continuano intanto in tutta la Grecia le retate di elementi sovversivi. Stamane, al Pireo, la polizia ha tratto in arresto quarantadue persone gravemente indiziate di attività comunista. La stampa ha dato notizia che diciotto sovversivi sono stati giustiziati all'alba di oggi nell'isola di Egina.

Per la presidenza della Repubblica

Sforza o Bonomi?

Una votazione di omaggio per De Nicola

Roma, 7 maggio.

I gruppi parlamentari si sono riuniti a Montecitorio e a Palazzo Madama, hanno eletto comitati ristretti e questi comitati hanno preso contatto fra loro per discutere la scelta del Presidente della Repubblica. Così finalmente la scelta del presidente passa al Parlamento lasciando l'ambiente ambiguo dei corridoi. Siamo ancora in una fase di discussione privata senza testimoni, senza resoconti, ma siamo già in una fase parlamentare.

Due problemi

Le questioni principali che si pongono oggi sono queste due: 1) ci sarà o non ci sarà al primo scrutinio un voto di omaggio, un voto unanime per De Nicola? 2) a chi andrà dopo quell'omaggio il voto della maggioranza? L'omaggio non è sicuro, o meglio, non è certo che prenda la forma di un voto. E' probabile che la democrazia cristiana finisca per considerare risolta la questione dalle ripetute dichiarazioni con le quali il vecchio presidente ha manifestato l'intenzione di ritirarsi. Non si sa mai, dice qualcuno, potrebbe darsi che, di fronte al plebiscito, De Nicola finisca per accettare; e De Gasperi non lo vuole ad ogni costo. E allora i democratici cristiani non voteranno De Nicola al primo scrutinio, limitandosi a proporre un indirizzo di omaggio?

Sembra che si orientino in questo senso, ma non c'è ancora una decisione. Gli altri, invece, voteranno quasi tutti al primo scrutinio per De Nicola. Bisogna dire che De Nicola ha conservato una forte popolarità non solo fra i giornalisti parlamentari, ma anche tra deputati e senatori, non esclusi molti democratici cristiani. Qualcuno dice persino che i democristiani si divideranno nel voto in modo di non dare a De Nicola la maggioranza di due terzi necessaria nei primi tre scrutini, ma lasciandogli la soddisfazione di una larga votazione.

Il secondo punto è più sostanziale. Fatto l'omaggio a De Nicola, fallita la sua rielezione per mancanza di maggioranza qualificata, o rifiutata dal Presidente l'eventuale rielezione unanime, si dovrebbe passare alla elezione reale. Qui è ancora più difficile orientarsi. Le indiscrezioni che si possono raccogliere sono spesso contraddittorie. E' confermato che Sforza ha l'appoggio di De Gasperi; oggi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andreotti, legatissimo a De Gasperi, è andato a trovare Sforza sempre ammalato, a casa sua, e si è fermato lungamente. Aveva evidentemente una missione da parte del Presidente del Consiglio.

Le difficoltà più grosse

Anche Saragat e Lombardo sono andati da Sforza e forse gli hanno comunicato le intenzioni del loro gruppo, che risultano da altre fonti. I socialisti avrebbero deciso di votare per il Ministro degli Esteri, superato il caso De Nicola. Anche tra i liberali la corrente in suo favore è nettissima e i repubblicani sono sempre stati per lui. In realtà le difficoltà più grosse vengono proprio dai democristiani, non da De Gasperi, naturalmente, ma dai gruppi parlamentari e specialmente dalla corrente Gronchi. Bisogna vedere se il Presidente del Consiglio potrà superare queste resistenze, e soprattutto se vorrà impegnarsi a fondo.

Tra i democristiani si parla di Casati, di Einaudi, e soprattutto di Bonomi. Casati ha visto oggi De Gasperi, ma non sembra che abbia molte probabilità. Einaudi pare deciso a rifiutare per le delicate ragioni di coscienza che ho già accennato, e cioè per i suoi vecchi convincimenti monarchici, ed è quasi sicuro che resti al governo. Bonomi andrà alla presidenza del Senato, ma ciò non esclude che, occorrendo, venga poi eletto alla Presidenza della Repubblica. Così, in definitiva, il rivale di Sforza dovrebbe essere Bonomi.

Li illumini Iddio!

Il fronte che non ha ancora deciso per l'astensione o meno dal voto (lo farebbe quasi certamente se i democristiani portassero la candidatura Sforza) avanza oggi timidamente il nome di Orlando. Orlando è a Palermo e si dice che aspetti un telegramma per essere invitato a presiedere come decano la prima seduta del Senato. Il suo nome non è mai ricorso come quello di un candidato alla presidenza della Repubblica se non oggi in questo rapido accenno degli ambienti frontisti.

La decisione resta alla democrazia cristiana. E' una grave responsabilità, resa ancora più impegnativa dalle confuse vicende del caso De Nicola. Domattina alle nove tutti i parlamentari democristiani andranno alla «Messa propiziatrice» nella vecchia chiesa di Santa Maria sopra Minerva accanto al Pantheon. Non è proprio il caso di dire: Dio li illumini?

Domenico Bartoli

Oggi la prima seduta della Camera e del Senato

Nomina dei rispettivi presidenti - Riunioni dei gruppi a Montecitorio
De Gasperi ai d.c.: "Non siamo al servizio d'un partito, ma del Paese,,

Roma, 7 maggio.

Domattina la Camera terrà la sua prima seduta sotto la presidenza provvisoria dell'on. Longhena, deputato di Bologna della lista di Unità Socialista, che risulta il decano di età, assistito da sei segretari scelti fra i più giovani eletti. Alla votazione segreta parteciperanno i 538 deputati finora proclamati. Quando tutti i presenti avranno deposto la loro scheda nell'urna, il presidente procederà — seduta stante — allo spoglio dei voti e proclamerà eletto il candidato che avrà riportato la metà più uno. Quindi si procederà alla votazione per i quattro vice-presidenti, gli otto segretari e i tre questori.

Nella seduta pomeridiana, alle 16, il presidente provvisorio inviterà il Presidente eletto ad assumere il suo ufficio e scambiato il tradizionale abbraccio, gli cederà il seggio. Il Presidente pronuncierà il suo discorso e annuncierà subito i nomi dei deputati da lui chiamati a comporre la giunta del regolamento e la giunta delle elezioni.

Eguale cerimonia si avrà a Palazzo Madama, che ritorna agli onori della cronaca dopo i lunghi anni di inattività. I 342 senatori neo-eletti, sotto la direzione dell'ing. Nino Ronco Senatore di diritto, eleggeranno il loro Presidente dopo le riunioni tenute quest'oggi per tutta la giornata dai vari gruppi onde concertare il nome sul quale far convergere il massimo dei voti.

Un desiderio di Merzagora

Con tutti i deputati che arrivavano stamattina al circolava male a Montecitorio, perchè agli eletti si frammischiavano i non eletti e molti senatori hanno preferito trovarsi ancora con gli amici a Montecitorio. Nell'ora di punta, verso il mezzogiorno, la riunione dei membri delle due Camere era praticamente come fatta nel transatlantico con un anticipo di tre giorni sulla solenne seduta che in aula sarà fatta lunedì.

Si sarebbe potuto fare anche un consiglio dei ministri tanti erano i membri del governo a passeggiare nei corridoi: Scelba in colloquio con Fanfani, D'Aragona con Saragat e Merzagora coi giornalisti, preoccupato di smentire che egli abbia desiderio di accedere al Ministero del Tesoro: «Non mi sento sufficientemente preparato per quel dicastero, il quale potrebbe a mio avviso rimanere sotto la guida magistrale di Einaudi oppure di altre personalità, di cui il nostro Paese fortunatamente non manca». «E lei allora?». «Sarei felice qualora il nuovo governo non avesse bisogno del mio concorso, perchè la mia unica aspirazione è sempre stata quella di tornarmene tranquillo alle mie occupazioni».

A parte l'espressione di un desiderio personale di Merzagora, le frasi da lui dette, messe in rapporto con altri fatti, potrebbero servire come indicazione per la sorte di Einaudi: lo si credeva il candidato della democrazia cristiana per la presidenza del Senato, ma si è saputo oggi che la democrazia cristiana avrebbe deciso di votare per Bonomi. Einaudi allora resterebbe al governo? C'è chi lo spera, chi lo afferma come cosa sicura, chi lo depreca. Chi dice che De Gasperi avrebbe preso già un impegno preciso di conservare inalterata la politica finanziaria del Gabinetto.

Comunque queste sono voci. In proposito è comunque significativo che i repubblicani nella mozione conclusiva dei lavori del loro consiglio nazionale abbiano riaffermato la necessità che il sesto Gabinetto De Gasperi prosegua una politica finanziaria antiinflazionistica. Gli altri due punti in cui si può riassumere la mozione sono: partecipazione del partito al governo per contribuire alla difesa ed alla stabilità delle istituzioni repubblicane; mandato ai gruppi repubblicani di stabilire contatti con la democrazia cristiana ed i socialisti autonomisti per la redazione di un programma di governo che consideri al giusto punto le riforme sociali.

L'invito di De Gasperi

Le decisioni definitive per quanto riguarda il futuro governo si faranno attendere ancora, anche perchè non sono terminati i lavori dei gruppi parlamentari insediatisi stamane. Primi, i democristiani, alle 10,30, hanno avuto da De Gasperi un nuovo invito a non lasciarsi trascinare dal patriottismo di partito: «*Grave è la responsabilità che incombe su di noi* — ha detto il Presidente — *In questo particolare momento della vita nazionale noi dobbiamo considerarci non al servizio di un partito, ma del Paese. Ce lo impone la votazione del 18 aprile. Alla grave responsabilità noi non verremo meno, anche se ciò dovesse procurarci qualche passeggera impopolarità*».

Ciò detto il Presidente si è recato a Palazzo Carpegna, dove si insediava il gruppo senatoriale. Ai senatori ha ripetuto le medesime cose aggiungendo qualche concetto sulla difesa della libertà.

«*Noi la difenderemo perchè siamo per una democrazia vera, non per quella che taluni postulano. Se vi fossero partiti o gruppi che negano e contrastano il libero gioco delle forze democratiche, allora noi non potremmo restare passivi. In questo caso difenderemmo le istituzioni democratiche e ciò a vantaggio di tutti, anche di coloro che tendessero minacciarle con la loro azione*».

I due gruppi hanno quindi eletto comitati provvisori di direzione e i comitati provvisori si sono riuniti la sera coll'intervento dei componenti la direzione del partito. Hanno discusso della questione delle tre presidenze e, a parte quella che riguarda la repubblica, di cui si dice in altra sede, a parte quello che si è saputo e si sa già per la presidenza del Senato, resta qui da confermare che candidato della democrazia cristiana alla presidenza della Camera sarà l'on. Gronchi; i vice presidenti sarebbero invece scelti tra gli altri partiti; vice presidenti del Senato dovrebbero essere due democristiani, Jacini e Aldisio, e un indipendente, forse Porzio.

Anche da questi dati c'è da ritrarre un'indicazione che ha interesse per la futura composizione del Governo: Aldisio non sarebbe dunque destinato, come da alcuni si era detto in un certo momento, a succedere a Segni nel Ministero dell'Agricoltura. E, poichè Scelba è il grande antagonista siciliano di Aldisio, si può dedurre, dal mancato soddisfacimento delle note aspirazioni governative di Aldisio, che Scelba è sempre molto forte, nonostante l'infortunio del discorso sui «quattro cialtroni».

Togliatti a letto

A loro volta, i socialisti di unità si sono adunati sotto la presidenza di D'Aragona, senatori e deputati insieme, ed hanno nominato anch'essi due Commissioni provvisorie per tenere i contatti cogli altri gruppi parlamentari della Camera e del Senato per quello che riguarda le tre presidenze. Si è parlato, naturalmente, a lungo di quest'argomento, ma anche delle relazioni cogli altri socialisti, ed i commenti al discorso fatto ieri da Saragat hanno impegnato buona parte della riunione. Saragat ha spiegato con chiarezza di non avere alcuna fiducia nella cosiddetta tattica: «Gli aspetti, i furbi, le accortezze, i puntigli, le soddisfazioni di amor proprio non conducono a nulla. La via buona è di seguire un'idea, onestamente, rettamente; e se l'idea è vitale e destinata a trionfare, trionferà, e sarà quella la ricompensa che ci verrà da sola. Io sono fermamente convinto che la democrazia socialista è un'idea vitale e non va alla ricerca di accorgimenti sottili».

Del terzo atto della giornata politica, la scena è stata comunista. Togliatti oggi ha allungato la serie degli indisposti: rimasto a casa, a letto, come Sforza, la sua proposta di astenersi dalle elezioni per il Presidente della Repubblica non è stata nè accolta nè respinta, ma rinviata alla riunione dell'intergruppo del fronte. Riunito l'intergruppo Molè ha avversato la proposta, come ha poi detto ai giornalisti, senza voler tuttavia fare previsioni sulla sua sorte. Anche Basso ha taciuto. Ha detto solo che i fusionisti eletti alla Camera sono 42: «Ma speriamo che aumentino», ha concluso cinicamente.

v. g.

Capovolgimento dell'opinione

Che cosa direbbero le elezioni in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 maggio.

Dopo le prime consultazioni elettorali del dopoguerra, che ebbero luogo negli anni 1945 e 1946, parve che l'opinione politica degli europei avesse mostrato il suo volto in un modo definitivo, e per lo meno adeguato alle scadenze quadriennali o quinquennali che le varie costituzioni prevedono per il rinnovamento degli eletti. Le elezioni inglesi, che furono le prime in ordine di tempo, diedero in un certo senso il tono generale dei nuovi orientamenti politici.

Se l'Inghilterra votasse oggi, sarebbero sicuri i laburisti, non dico di ripetere il successo nelle proporzioni del 1945, ma di ottenere di nuovo la vittoria?

La Francia, nelle elezioni amministrative dell'ottobre scorso, ha dato a mala pena un terzo dei voti a quei partiti che alla Camera — secondo i suffragi di appena un anno prima — rappresentano ancora, e dovrebbero continuare a rappresentare per altri tre anni, una maggioranza che praticamente hanno perduto.

E che dire dell'Italia, se le elezioni del giugno 1946 fossero state definitive? Milioni di italiani, in meno di due anni, hanno cambiato evidentemente parere.

Il caso saliente, in questo momento, è quello della Francia. Dalle elezioni del 1946 ad oggi il fatto nuovo della presenza di De Gaulle e del suo recente partito nell'arena politica ha profondamente turbato l'equilibrio tra il Parlamento e l'opinione. Alla Camera De Gaulle non è rappresentato. Solo una settantina di deputati, appartenenti a frazioni della destra e del centro, si dichiarano in certo modo solidali con la sua politica. Ma nelle elezioni amministrative, che ebbero una chiara e dominante impostazione politica, De Gaulle ottenne quasi il cinquanta per cento dei suffragi. Egli ha impostato da un anno il suo programma politico sulla richiesta di nuove elezioni generali. Ma i partiti al governo, ed i comunisti con essi, si rifiutano di aderire a questo principio.

Il dilemma di fronte al quale si trovano i Partiti di centro, alle soglie della tregua estiva è di trovare prima di ottobre un accordo con De Gaulle, o combatterlo e correre il rischio di uscire irrimediabilmente battuti dalla lotta.

Il partito di Schumann sta tenendo in questi giorni il suo congresso annuale. E' nella compagine governativa il partito più sensibile all'intesa con De Gaulle. Schumann e Bidault particolarmente sembrano essere d'avviso che è ormai tempo di allargare le basi del governo e di assorbire il movimento gollista in luogo di combatterlo. Ma De Gaulle pretende le elezioni per dimostrare la sua attuale superiorità ed essere il perno di un nuovo governo, non un aggregato.

Questo scoglio pare per ora insuperabile. Ma è già importante che al congresso democristiano se non è stato detto a De Gaulle un chiaro sì non sia stato pronunciato nemmeno un chiaro no.

g.

I pellegrini della Madonna investiti da un'autocorriera

Un morto e 11 feriti - L'autista salvato dal linciaggio

Novara, 7 maggio.

Si è conclusa, questa sera, l'inchiesta iniziata stamane dalle autorità di pubblica sicurezza sul grave incidente verificatosi ieri sera al ponte di Terdobbiate, dove un torpedone della ferrovia Nord-Milano ha investito una colonna di fedeli provenienti da Pernate per prendere in consegna la sacra statua della Madonna e recarla, processionalmente, in quella parrocchia. Come è già stato pubblicato, l'investimento ha causato un morto, sei feriti gravi e altri cinque leggeri. Secondo gli accertamenti della questura, tre sarebbero le cause che hanno determinato l'investimento: l'automezzo marciava a una velocità di circa 80 chilometri all'ora, col freno a pedale semi guasto e coi fanali fari, anzichè con la luce intera che non funzionava; l'autista sarebbe rimasto abbagliato da fasci di raggi luminosi che si sprigionavano da figurazioni religiose poste in alto ai lati della strada e composte di lampadine elettriche. Tutto questo risulterebbe, sommariamente, anche dalle dichiarazioni rese dall'autista responsabile, Francesco Turconi di anni 38, da Novara, durante un lungo interrogatorio al quale egli è stato sottoposto. Al Turconi è stato, tuttavia, contestato di non aver tenuto conto del preavviso datagli a Pernate secondo il quale lungo la strada egli avrebbe incrociato con due processioni, una proveniente appunto da Pernate e Terdobbiate, l'altra in senso contrario, da Sant'Agabio verso quest'ultima località; e di avere, inoltre, trascurato le segnalazioni che, lungo la strada, gli sarebbero state fatte ripetutamente perchè rallentasse la corsa. Da ulteriori particolari accertati dalla polizia, si è appreso che il Turconi, subito dopo l'investimento, avrebbe tentato di rimettere in moto l'autocorriera per ripartire, indispettendo ancora di più la folla dei fedeli che, afferratolo, lo trascinavano, a viva forza, dal posto di guida a terra, malmenandolo fino a strappargli di dosso gli indumenti in un tentativo di linciaggio dal quale il disgraziato è stato salvato, appena in tempo, dalla polizia.

Questa sera il Turconi è stato denunciato al Procuratore della repubblica e associato, in stato di arresto, a queste carceri giudiziarie. Il torpedone che ha falciato la folla è stato posto sotto sequestro e messo a disposizione delle autorità inquirenti. Dei sei feriti degenti all'ospedale, pur permanendo in condizioni gravi, nessuno dovrebbe essere annoverato tra le vittime, oltre quella verificatasi all'atto dell'incidente e identificata nella persona di Maria Melia di anni 49, da Pernate, deceduta subito dopo l'investimento per schiacciamento del torace.

LA GUERRA IN PALESTINA

A Roma si preparano le armi per il nuovo esercito ebraico

Una flotta di 15 "Dakota,, è pronta a spiccare il volo

Roma, 7 maggio.

La guerra in Palestina si combatte anche qui a Roma. Per una serie di fortunate circostanze siamo riusciti a venire in contatto con esponenti dell'esercito ebraico Haganah, i quali stanno organizzando in Italia una piccola flotta aerea in appoggio ai loro connazionali che si battono in Terrasanta con disperato eroismo.

Hanno già provato Hitler

La squadra aerea dell'Haganah, composta da una quindicina di aerei da trasporto privati, viene in parte usata per il trasporto di volontari dall'Italia ai campi di battaglia palestinesi, parte tenuta pronta ad intervenire nella lotta con azione diretta, se ciò dovesse essere necessario. A capo di quest'organizzazione è un ricco ebreo olandese, noto con il nome di Van Leer, il quale dirige le operazioni da un lussuoso albergo di Roma. Gli aerei vengono regolarmente acquistati dal signor Van Leer per conto di società sudamericane. Vengono pilotati da giovani ed entusiasti piloti ebraici, per la massima parte nordamericani, i quali si sono fatti le ossa quali piloti militari nella guerra contro Hitler.

Quattro degli aerei di Van Leer partiti dall'Italia, di passaggio per Rodi, sono stati fermati dalle autorità greche e gli equipaggi internati in un albergo. Ieri la legazione greca a Roma ha comunicato a Van Leer che i quattro aerei sono stati sequestrati, adducendo irregolarità nei documenti di bordo. Gli equipaggi sono stati rilasciati e sono ora in viaggio per Roma. Altri due apparecchi della piccola flotta aerea dell'Haganah, due «Dakota» smilitarizzati, sono partiti da Brindisi il 3 maggio e sono arrivati felicemente.

Dal punto di vista legale nulla può essere imputato al Van Leer e compagni. Non costituisce infatti reato acquistare aeroplani civili da trasporto e nessun articolo del codice vieta di fare scalo in Palestina. Inoltre, non appena il 15 maggio verrà ufficialmente creato lo Stato ebraico in Palestina, esso avrà il diritto non solo di possedere una propria flotta civile, ma anche di acquistare armi all'estero, come stanno facendo da tempo gli Stati arabi.

Attualmente si trovano in Italia circa venticinquemila profughi ebrei, ripartiti in vari campi sparsi per la penisola. Tutti gli uomini validi, dai 15 ai 55 anni sono stati chiamati alle armi dall'Haganah in questi giorni e molti di essi hanno già ricevuto l'ordine di marcia, cioè di tentare di raggiungere, come possibile, la Palestina. Si calcola che la leva dell'Haganah in Italia abbia dato un gettito di circa cinquemila uomini, e in più molte giovani e ardite ragazze, che partecipano alla lotta con compiti di sussistenza e quali infermiere.

La mano di Mosca?

Quantunque l'Italia costituisca ancora un trampolino di lancio per l'emigrazione clandestina in Palestina, tuttavia ora il grosso del flusso sionistico è stato deviato per altre strade, e precisamente per la Francia e la Jugoslavia. Gli ebrei che seguono la rotta francese, di solito sono riforniti di visti più o meno fasulli per Paesi sudamericani. Una volta in Francia, si imbarcano su navi clandestine presso Marsiglia e tentano l'avventura.

Per quelli che seguono la rotta jugoslava, le cose sono ancora più semplici. Il governo jugoslavo, infatti, concede visti di transito agli ebrei, anche se essi sono sprovvisti di permessi di entrata in Palestina. Attraversata la Jugoslavia, essi si imbarcano quindi in qualcuno dei piccoli porti che punteggiano la costa dalmata. Attualmente sono in viaggio 1300 ebrei bulgari, che si dirigono in Terrasanta appunto attraverso la Jugoslavia. E' stata più volte avanzata l'ipotesi che la Jugoslavia faciliti il passaggio solo di agenti comunisti, ma la cosa, quantunque plausibile, non ha finora avuto conferma.

Probabilmente la Jugoslavia favorisce il passaggio degli ebrei con il solo scopo di creare fastidi all'Inghilterra e ingarbugliare le cose nel Medio Oriente. Comunque, un esponente dell'Haganah a Roma mi ha dichiarato che i sionisti avrebbero potuto avere aiuti di qualsiasi forma e quantità dalla Russia, solo che avessero voluto. Finora hanno sempre rifiutato, in quanto non desiderano legarsi politicamente con Mosca e compromettere il futuro dello Stato ebraico.

Corrado Pallenberg

La curiosa avventura d'un miracolato a Bari

Bari, 7 maggio.

Da qualche giorno era tornato nella nostra città, dopo molti anni di assenza, certo Domenico La Rocca, il quale, affetto da [illegible] dolori alle gambe, era quasi paralizzato. Portatosi oggi nel tempio di S. Nicola, ove una gran folla di fedeli, convenuta da ogni parte, assisteva alle funzioni religiose in onore del patrono di Bari, di cui ricorrono i festeggiamenti, il La Rocca ha pregato intensamente per la sua guarigione e alla fine, rialzatosi, ha notato che poteva camminare benissimo. Si è provato ad uscire dal tempio e, percorrendo a piedi le vie principali della città vecchia, ove sorge la basilica di S. Nicola, è giunto nella città nuova e, per la gioia di essere guarito, entrato in una trattoria, ha detto all'oste che era disposto a pagare il pranzo a tutti i poveri che vi fossero capitati. Molti poveri sono accorsi a mensa e ad essi il La Rocca ha distribuito anche del denaro. Ma, ad un tratto, si è visto assediare da una folla immensa, dalla quale è stato liberato da un carabiniere intervenuto. La notizia, che si è sparsa rapidamente in città, ha prodotto vivissima impressione.

CRONACA CITTADINA

Pioggia e grandine in Val di Lanzo e nel Canavese

Una fanciulla sedicenne vittima del nubifragio

Un'altra all'ospedale di Ciriè - Sorprese dal temporale mentre tornavano da un ballo - Profonda impressione nei valligiani - Relativi i danni alle campagne

Il nubifragio abbattutosi l'altra sera sulle vallate prealpine comprese tra Ivrea e Susa, aveva assunto una caratteristica forma ad Y. I due bracci dell'Y corrispondevano press'a poco alla Val di Lanzo e alla Val di Susa. Ma l'epicentro era nella zona di Rivarolo Canavese. E' verso questo punto che ci siamo diretti, tanto più che esso era funestato da un luttuoso episodio, che tra duelli di folgori e scrosci di grandine, ha lasciato una incancellabile impressione nelle popolazioni di questa valle. Due ragazze, Domenica Caresio e Antonietta Poretta, ambedue sedicenni, nell'affrontare le acque turbinose del torrente Fandaglia, erano state travolte. La prima è morta. La seconda è stata miracolosamente salvata, ma giace in un Ospedale.

Sulla passerella pericolante

L'episodio si è svolto — come abbiamo già esposto nei primi particolari d'altra edizione — in una notte di tempesta, quasi Shakespeariana. Le due fanciulle, insieme ad alcuni giovani del contado, tornavano da un ballo. Sorpresi dal diluvio i giovani s'affrettavano verso il torrente, oltre il quale, a mezza costa, sorge il loro paesello, Vauda Superiore.

Ma il passaggio del torrente era diventato improvvisamente arduo, quasi impossibile. Questo piccolo corso d'acqua, che in epoca normale non supera in larghezza una decina di metri, era diventato una valanga d'acqua furiosa che precipitava in basso: sembrava letteralmente vomitato dalla montagna. L'unica passerella che lo scavalcava era già sommersa e stava per spezzarsi. Un compagno delle fanciulle, certo Bernardo Bedda, volle allora osare il passaggio. Riuscì miracolosamente a transitare. Dall'altra riva egli incitava a gran voce le ragazze a tentare la prova. Tenendosi per mano, tremanti, esse si avventurarono sulla passerella.

Un attimo! Per un improvviso rigurgito dell'acqua, le fanciulle furono travolte. Il Bedda ebbe — è vero — la sensazione della tragedia e si lanciò per salvare le pericolanti, le cui invocazioni disperate si perdevano nel muggito del torrente, e tra gli scrosci rabbiosi dei rovesci. La Poretta, essendo riuscita ad aggrapparsi ad una roccia, potè essere afferrata dal Bedda, che la trascinò, in una lotta quasi inumana, alla riva. Ma la Caresio, dopo una difesa disperata contro le acque e le rocce, fu trascinata al basso e scomparve.

La tragedia nella notte

Abbiamo visto la Poretta nell'Ospedale Civile di Ciriè, stesa in un letto, posto provvisoriamente nel mezzo di una sala. Il volto appariva pesto, ammaccato; gli occhi — nerissimi — erano ancora stranamente spalancati dall'orrore della tragica notte. Le abbiamo parlato. Ha risposto a sbalzi, ricordando come fosse stata afferrata per un piede e salvata. Venne poi soccorsa, asciugata, riscaldata in un casolare vicino. Non rammenta nient'altro. La suora che l'assisteva, ha assicurato che, se non sopraggiunge un fatto polmonare, essa può considerarsi fuori pericolo. E può ringraziarne Dio.

Cupa è invece l'odissea della povera Caresio. Sbattuta tra le rocce, trascinata, ferita, colpita dalla corrente selvaggia, ella scomparve nella notte. Invano la gente di Vauda e di Barbania cercò, frugò nelle tenebre, che soltanto i bagliori dei lampi e le luci delle torce illuminavano lugubremente. Il cadavere fu trovato soltanto all'alba sul greto del torrente, quasi nel punto in cui esso si precipita nel Malone. La poverina fu vanamente richiamata in vita. Il cadavere fu quindi asciugato e recato a braccia nella chiesetta di Front, che fu la sua prima camera mortuaria. Di lì, verso mezzogiorno, fu trasportata nel suo casolare.

Siamo andati a vedere la morta. Una piccola folla d'uomini, di donne, di bimbi aveva invaso silenziosamente il cortile della casa. Attendeva e pregava. Bisognò salire al primo piano, per una scaletta di legno. In un lettuccio bianco, Domenica Caresio, il volto deformato da ecchimosi, la bocca un po' gonfia, semi aperta, quasi ad invocare ancora soccorso e a chieder ragione della sua fine troppo acerba, dormiva eternamente.

La madre singhiozzava in un angolo, sorretta da donne vicine. Negli occhi del padre c'era uno strano cupo, quasi inumano. Il sole splendeva fuori, quasi trionfalmente; ma nell'ombra di quella stanza una giovinezza era finita. Così sembrava anche più funebre questo eterno dramma umano.

Bisognerà attendere i funerali domenica mattina. Il feretro dalla chiesetta di Vauda, passerà nel piccolo cimitero candido, che è lì vicino.

Il grano ha resistito

Quanto ai danni materiali prodotti dal nubifragio, essi non sembrano — soprattutto nella zona dell'epicentro, tra Rivarolo e Barbania — così gravi come la violenza della tempesta aveva potuto farli apparire in un primo tempo. La grandinata, che in certe zone è caduta per quasi un'ora, era fortunatamente frammista a scrosci d'acqua e la sua potenza distruttiva è stata di molto attutita. La distesa della vallata è stata colpita a chiazze; ma i seminati — grano e avena — hanno in genere superbamente resistito, anche se sono state piegate in molti punti le erbe prative. Pure le vigne e i frutteti appaiono, in gran parte, intatti. I centri che hanno piuttosto sofferto sono Cuorgnè, Pont, Valperga, Busano.

L'ombra nera che rimane è invece, per i valligiani, la tragedia della fanciulla uccisa dalla furia del torrente.

c. m.

Il primo congresso nazionale

Si legge troppo poco dicono i librai

Oltre 200 librai sono convenuti da ogni parte d'Italia per il primo congresso nazionale dei commercianti del libro, inserito nelle manifestazioni del centenario. Sono all'ordine del giorno problemi di grande importanza non soltanto per la ristretta categoria che i congressisti rappresentano ma per l'intera vita culturale della nazione. Alla seduta inaugurale, svoltasi nel magnifico salone di Palazzo Madama, tutti gli oratori hanno voluto sottolineare questo fatto, dall'on. Casalini sindaco ad interim al dott. Franco Antonicelli, da Nino Salvaneschi al presidente dell'associazione librai Franchi. I presenti applaudirono con convinzione, con entusiasmo, evidentemente consci delle responsabilità che gravano sulle loro spalle. «Soltanto il due per cento degli italiani — ha detto Salvaneschi — legge libri: il problema è tutto qui, questo è il cerchio che dobbiamo spezzare». «Non esiste democrazia senza cultura — ha sostenuto l'on. Casalini — e voi siete i più diretti depositari di questa cultura: intensificate i vostri sforzi, vi renderete benemeriti della nazione». Il dott. Antonicelli, ricordate le illustri tradizioni librarie italiane, si è soffermato argutamente su delicati problemi: l'onestà, la competenza, l'iniziativa. Ma nessuno si dev'essere sentito punto sul vivo a giudicare dagli applausi unanimi che l'oratore riscosse.

Avventure di ragazzi fuggiti di casa

Nè pei monti nè per mare riuscirono ad andare all'estero

Abbiamo dato notizia alcuni giorni or sono della scomparsa di alcuni ragazzi, fra i quali il diciassettenne Claudio Comune, abitante in via Garibaldi 38. I giovani avevano deciso di abbandonare le proprie case per varcare la frontiera e raggiungere il territorio francese dove sarebbe stato loro possibile realizzare un ideale da lungo tempo agognato: quello di arruolarsi nella legione straniera dell'esercito francese.

Giunge ora notizia al commissariato di P. S. Moncenisio che il Comune e due suoi compagni, che rispondono ai nomi di «Moro» e «Trentapurghe», hanno fatto ritorno alle proprie case dopo lunga peregrinazione ai valichi della frontiera di Bardonecchia. Il particolare più curioso è che gli avventurosi ragazzi durante il loro viaggio in treno verso la frontiera erano stati fermati dalla polizia e quindi diffidati dal continuare nel loro proposito.

Ma con ostinazione degna davvero di miglior causa i tre giovani riprendevano il giorno seguente la fuga, recandosi a Beaulard sulla linea di confine, dove interpellavano il parroco del paese circa le possibilità di un passaggio clandestino. Questi sconsigliava i giovani dall'intraprendere una traversata che, dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, avrebbe potuto concludersi tragicamente.

Tutt'altro che vinti, i ragazzi decidevano di ripartire, questa volta per Genova. Se l'espatrio era impossibile dai monti, si poteva tentare la via del mare. Ma anche questa volta la sorte doveva essere loro avversa. Giunti infatti a Genova si abboccavano con uno specialista in «passaggi» clandestini, questi dava loro un appuntamento nel centro. Ma nel prendere gli ultimi accordi, ecco piombare sul posto una squadra di agenti che procedeva all'arresto del losco tipo, da tempo ricercato dalla polizia per la sua poco chiara attività.

Battuti ancora una volta, proprio al traguardo delle loro fatiche, i tre fuggiaschi, stanchi e scoraggiati, davano un saluto al mare azzurro e lontano, un addio ai monti nevosi, e prendevano il cammino del ritorno che li ha ricondotti alle loro ansiose famiglie.

Un'esposizione al Valentino sulla vita femminile

Con un assiduo lavoro, in questi ultimi mesi, una commissione femminile facente parte del Comitato coordinatore ha organizzato, nel quadro delle manifestazioni del '48, un'esposizione riguardante l'evoluzione e l'esplicarsi dell'attività della donna nell'ultimo secolo.

L'esposizione, che sorgerà nel padiglione dell'ex-galoppatoio al Valentino, sarà divisa in quattro sezioni: la donna nella lotta per il Risorgimento e per la conquista della libertà; nella vita sociale; nel costume; nella cultura.

Per procurarsi il materiale necessario, la commissione ha da tempo provveduto ad inviare a tutte le organizzazioni femminili italiane, due questionari — uno per la parte storica e uno per quella assistenziale — chiedendo pubblicazioni, fotografie, ritratti, cimeli, grafici, manoscritti.

La manifestazione potrà avere un successo, anche in campo economico, in quanto verranno naturalmente esposti, a cura delle ditte che si interesseranno, gli oggetti e la produzione che più da vicino interessano la vita della donna.

Un pullman si rovescia sull'autostrada di Milano

Un grave incidente automobilistico che poteva avere conseguenze disastrose è avvenuto ieri verso le 17 sull'autostrada Torino-Milano. Un pullman della società Rastelli di Saronno straccolmo di passeggeri che facevano ritorno dalla Fiera di Milano, stava procedendo a forte velocità, quando improvvisamente, nel tratto fra Balocco e Carisio, ad una cinquantina di chilometri da Torino, avveniva una fortissima esplosione e l'autoveicolo, con uno scarto impressionante, urtando a più riprese contro i paracarri che fiancheggiano la strada, precipitava dalla scarpata, capovolgendosi.

A tutta prima l'incidente pareva doversi chiudere con un tragico bilancio di morti e di feriti. Ma i primi soccorsi potevano constatare che, fortunatamente, nel terribile urto, e conseguente ribaltamento del grosso veicolo sia i passeggeri che l'autista, — in tutto venticinque persone circa —, non avevano riportato che qualche leggera contusione e moltissimo spavento.

Era così possibile, con mezzi di fortuna, far giungere a Torino tutti quanti gli infortunati ed il resto delle persone che si trovavano a bordo del pullman, al cui riattamento si provvederà invece nella giornata di domani. D'altra parte è stato possibile accertare la causa del subitaneo incidente: lo scoppio di un pneumatico che ha provocato il pauroso scarto della vettura, facendola precipitare dalla scarpata.

Nuovo orario ferroviario

Va in vigore domani il nuovo orario estivo delle ferrovie, che per quanto riguarda la nostra regione non porta varianti degne di rilievo e darà motivo a non poche delusioni.

Per le comunicazioni con la capitale è istituita una coppia di rapidi in partenza rispettivamente da Torino alle 22,15 e da Roma alle 22,35; durata del viaggio ore undici e un quarto. Le rimanenti quattro coppie di direttissimi e diretti hanno ancor più modeste percorrenze: da 13 a 15 ore.

Fra Torino e Milano sono stabilite due nuove coppie di rapidi con servizio di prima e seconda classe; ma la complessiva impostazione dell'orario di questa linea presenta inconvenienti che provocheranno reclami, di cui già abbiamo avuto i primi sentori.

Per la Riviera di Ponente è stabilita una sola comunicazione diretta: Torino p. 8,5, Ventimiglia a. 13,4, e ritorno Ventimiglia p. 16,45, Torino a. 22; tutti gli altri treni della linea devono subire trasbordo a Savona.

E' istituita una coppia di automotrici rapide da Torino a Piacenza, e non si comprende perchè non sia fatta proseguire fino a Bologna, guastando così, con incomodi trasbordi, un servizio che, se bene attuato, avrebbe potuto costituire una buona comunicazione della nostra città col capoluogo dell'Emilia.

Venticinque milioni a sorte fra gli elettori

Le operazioni di sorteggio dei premi della lotteria del Centenario avranno inizio martedì 11 corr., alle ore 10 a. m., alla presenza del dott. Loria, vice intendente di Finanza, del notaio dott. Teppati, della presidenza dell'Unione Industriale, organizzatrice della Lotteria, di rappresentanti del Municipio e dei partiti politici in lizza nel corso delle elezioni, e di quanti elettori ed elettrici vorranno assistervi. Come è noto, sono in palio oltre duecento premi per circa 26 milioni di lire.

LA PASSIONE DEL GIOCO HA ROVINATO IL CASSIERE

Al tappeto verde di S.Vincent ha lasciato ben dieci milioni

Cominciò col prelevare dalla cassa 1000 lire e finì col rubare 21 milioni e mezzo - Ha fatto ampia confessione - Ora è in carcere

La vicenda del cassiere del cotonificio Valli di Lanzo — fermato martedì scorso e accusato di gravissimi ammanchi — si è conclusa ieri: il dottor Riccardo Boerner ha confessato la sua colpevolezza e, in istato di arresto, è stato tradotto alle «Nuove», mentre la Squadra Mobile ha inviato all'Autorità giudiziaria il verbale di denuncia, per appropriazione indebita aggravata di ventun milioni e 500 mila lire.

Otto anni or sono il Boerner veniva assunto dalla ditta: aveva precedenti ineccepibili ed era conosciuto come uomo preciso, energico, onestissimo. Per cinque anni aveva maneggiato forti somme, senza toccare un centesimo. La direzione lo stimava e aveva una illimitata fiducia in lui. Poi, a partire dal 1945, il cassiere aveva abbandonato quella via di rettitudine sino ad allora sempre seguita e aveva cominciato a rubare. Perchè?

A questo perchè il Boerner ha risposto nei giorni scorsi: subito dopo l'arresto egli — affranto inebetito annichilito — aveva mormorato ai funzionari: «Sì, sono colpevole. Ma vi scongiuro, non chiedetemi nulla, non interrogatemi, per ora. Ho la testa in fiamme e mi sembra di impazzire. Lasciatemi riposare per almeno ventiquattr'ore: poi vi dirò tutto. Nel frattempo, in cella, riordinerò le idee e ricostruirò, giorno per giorno, ora per ora, tutta la mia vita, dal momento in cui sono caduto». Tra giovedì pomeriggio e ieri mattina, venerdì, il cassiere ha narrato ogni cosa al dott. Maugeri della Squadra Mobile.

Sin dal 1944 egli s'era accorto che lo stipendio non gli era sufficiente: aveva la moglie e un figlioletto di cinque anni, era difficile, impossibile, mantenerli con un certo decoro. Aveva aperto, con un amico, un ufficio di consulenza legale: nelle ore serali sbrigava lavoro per conto di cinque o sei ditte. Ma non bastava ancora, la situazione restava precaria.

— Allora ho cominciato a sottrarre del denaro dalla cassa della ditta. Dapprima non erano che mille lire: poi le mille lire sono divenute quattro, cinque, diecimila; poi cinquantamila, centomila. Il gioco sembrava facile, non riuscivo a resistere alla tentazione: falsificavo fatture, inventavo pagamenti, escogitavo altri trucchi. E sono arrivato al milione, al due milioni, al tre: ormai ero nel vortice e giravo, giravo senza più avere nè la possibilità nè la volontà di fermarmi. Con i soldi sottratti ho cercato di gettarmi nelle speculazioni: ed ho fallito. Ho tentato la compra-vendita di ville e terreni: e m'è andata male. Mi sono industriato a combinare affari: niente, non riuscivo, non avevo l'anima, la presenza di spirito, la abilità. E intanto il rimorso mi tormentava, la paura mi attanagliava. Eppure continuavo a prendere denaro, ormai non c'era scampo: indietro non poteva tornare...

Nel 1947 il Boerner tentava la fortuna al «casino» di St. Vincent: per mesi e mesi egli ne diveniva un accanito frequentatore. Ma quei biglietti da mille sottratti alla cassa erano denaro maledetto per lui: le perdite erano enormi, continue. In dodici mesi, o poco più, egli lasciava sul tappeto verde quasi 10 milioni.

— Ormai capivo che il mio tremendo gioco non sarebbe più durato a lungo. La ditta andava preoccupandosi di un certo squilibrio notato fra le vendite e le entrate. Ad un certo momento, un mese fa, ho saputo che era in corso una verifica. Ero perduto. Ma non m'è venuta mai in mente l'idea di fuggire: colpevole dovevo pagare: e attendevo il castigo.

Prima di essere trasferito alle «Nuove», il dott. Boerner ha abbracciato la moglie e il figlio, piangendo. Poi è uscito dall'ufficio, a testa bassa, con una mano sul viso.

Un trombone per cappello all'innamorato delle stelle

Un tragicomico episodio, ieri notte, verso le 2, in via Nizza angolo via Passo Buole. Il suonatore di trombone Quinto Carozza, di Attilio, di 48 anni, abitante in corso Spezia, si dirige verso casa, reggendo tra le braccia — prezioso fardello — il suo strumento. Ad un tratto uno sconosciuto col cappello grigio gli chiede un fiammifero. I due si fermano a chiacchierare. Un discorso tira l'altro e si finisce nell'astronomia: la discussione ben presto divenne incandescente. Il tizio col cappello grigio sostiene, urlando, di vedere ad occhio nudo alcune stelle importantissime. Il Carozza urla a sua volta:

— Lei è un pazzo, un somaro! Io non vedo nulla!

Al che lo sconosciuto, furente, sbraitando: — Adesso te le faccio vedere io! — gli sferra due pugni sulle mascelle, gli strappa di mano il trombone e glielo ficca sulla testa a mo' di cappuccio. Indi fugge. Al S. Giovanni Vecchio lo sfortunato suonatore è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Su Camillo Cavour parlerà domani, alle 10,30, al teatro Carignano, il dott. Massimo Caputo.

Ha sposato un'altra e la donna s'è vendicata

Un piccolo «dramma della gelosia» — così l'aveva chiamato la protagonista — ha avuto il suo epilogo ieri dinanzi alla IX sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Otello). La trentanovenne Luigina Rindi, da tempo in relazione col brigadiere della finanza Oscio Borreani, s'era messa in capo di farsi sposare da questo. La buona volontà esisteva però soltanto da parte sua: di ben altro avviso era infatti l'amante il quale finì per sposarsi, sì, ma con un'altra donna.

Tenne celate le sue nozze alla Rindi per non far nascere litigi; ma costei riuscì ugualmente a scoprire la verità e, infuriata, decise di vendicarsi. Il 16 dicembre scorso attese l'amante alla stazione di P. N. e gli gettò sul volto una boccetta contenente acido solforico. Il Borreani corse all'ospedale a farsi medicare e fu giudicato guaribile in 10 giorni. La Rindi nel pomeriggio si costituì al Commissariato di polizia di P. N. e confessò la sua colpa dichiarando, però, che il liquido non era acido solforico bensì ammoniaca.

Il P. M. ha richiesto una severa condanna: 1 anno e 2 mesi di reclusione. Il tribunale è stato più benigno ed ha inflitto la pena di 8 mesi col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

L'autocarro precipitato dalla strada del Nobile

Si precisa che nella disgrazia automobilistica avvenuta ieri presso la strada del Nobile, le cause dell'improvviso infortunio debbono attribuirsi ad un guasto ai freni ed alle marce. La macchina veniva collaudata con questa gita ed i componenti la famiglia Alme non avevano bevuto, come era stato erroneamente riferito. Le persone a bordo, hanno tentato con ogni mezzo di evitare l'irreparabile, buttandosi dalla macchina prima del disastro. La caduta dei poveretti purtroppo non ha loro valso un minor numero di contusioni e ferite. Le condizioni dell'Ettore Alme permangono gravissime.

Conferenza del prof. Valletta

Giovedì prossimo, alle ore 21, nel salone dell'Unione Industriale, il prof. Valletta parlerà sulla «Ripresa della produzione nazionale e, in particolare, di quella piemontese».

Gli ex allievi salesiani sono attesi domenica alle 8,30 nel piazzale di Maria Ausiliatrice per partecipare al pellegrinaggio interregionale. Gli ex allievi interni dell'Oratorio si aduneranno invece alle 8,15 nel cortile Pinardi.

S P E T T A C O L I

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 16,30 Comp. Govi «I manezzi per maritare una figgia» 3 atti di Bacigalupo. Ore 21 «Sotto a chi tocca» 3 atti di L. Orengo.
Nuovo: 15,15, 18,10, 21,15 Comp. Rascel con nuova Rivista «La campana ha suonato così».
Lirico: ore 15,30, 18,30, 21,30 Rivista «Ma questo chi è?».
«La Permanente» Galleria d'arte (ex Cigala) via Roma 237 bis, oggi 2 tornate d'asta 16,30-21.
Castellino: 16,30, 21 Orch. M.o Ortuso. Cant. Martorano, Bonfiglioli.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 581-530) Matinées danz. 16,30-19; 21-1 Orch. Pavesio. Canta Donà.
Smeraldo Danze v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 682-470.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti. Canta E. Costanzo. Direz. Carigi.
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 50-470) 16,30-21.
Gay: 2 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici Solista Di Cusso.
Bicherdual Lutraria vermouth omaggio ore 10,45, 16 e 21 - Orch. Scala d'oro M.o Bruno Canfora. Al microfono E. Petrone, Accardo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: 16-21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella 16-21 Orch. Seracini canta Pina Aurora, Aldo Corsi.
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Augusteo: Orch. Canessa 16,30-21.
La Primula, v. Capriolo 62: ore 21
De Benedetti: Danze ore 21.
Giletta Danze: Orchestra Gilardi.
Montecappuccini danze 16-19 21-24.
Danze Nizza 34, ore 16 e 21.

VAL SAN MARTINO DANZE (*Strada Val San Martino 98*)
Causa il maltempo, l'inaugurazione avrà luogo stasera alle 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gianni e Pinotto reclute». Platea 139. Galleria 200.
Astor: «La valle del sole» Ronald Reagan, Alexis Smith e Z. Scott. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.
Corso: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
Doria: «Ombre al confine» con Constance Bennett D. Montgomery. Platea L. 139. Galleria L. 200.
Reposi (ap. 13,30): «L'inseguita» P. Foster, Belita e Rivista Rascel ore 15,15, 18,10, 21,15.
Metro-Cristallo: «I fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, E. Parvo. Ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Vittoria: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15; 18,30. Ult. 21,45.
Alexandra: «The black swan» T. Power, M. O'Hara; 15 17 19 21,45.
Ideal: «T'amerò follemente» Rosalind Russel e Brian Aherne.
Nazionale: «T-men contro i fuori legge» Dennis O' Keefe. Pl. 80.
Torino: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas (ap. 14).
Statuto: «Preferisco mio marito» con Errol Flynn, E. Parker. Pl. 80
Massimo v. Po ang. v. Montebello: «Ninotchka» con Greta Garbo. Orario 14; 16; 18; 20; 22.
Lirico: Ap. 13,30 «Odio implacabile» Robert Young. Riv. «Ma questo chi è?» 15,30, 18,30, 21,30.
Principe: «Preludio d'amore» con Marina Berti, V. Gassman. Ult. 22.
Alpi: «Monsieur Beaucaire».
Regina: «Ragazza cinese». Var.
Asti: «La donna del lago» Robert Montgomery. Ultimo giorno.
Olimpia: «Non volle dir di sì».
Po: «Buffalo Bill».
Romano Solo chi cade può risorg.
Lamarmora: «La dama di Chunking» con A. Maywong. Pl. L. 70.
Santalisa: «L'onorevole Angelina» con Anna Magnani. Successo.
Hollywood: «Preferisco mio marito» con E. Flynn, E. Parker.
Lux: «Notte di Paradiso», technicolor. Merle Oberon, T. Bey.
Imperiale: Vogliamo vivere. Var.
Italiano: «Diavolo bianco» Brazzi.
Vinzaglio: «Contrattacco» Muni.
Esperia: Una notte a Rio. Colori.
Eliseo: Sacrificio supremo.
Frejus A. 14 Uragano express. V.
Nuovo: «Caccia tragica» Massimo Girotti e Rivista Orbecchi.
S. Paolo. Ritorno di Montecristo.
V. Veneto: «La dalia azzurra».
Corallo: «Il diavolo bianco».
Radium: «Stanotte e ogni notte» technicolor, Rita Hayworth. Var
Astra Vita è meravigliosa Stewart
Excelsior: Tarzan donna leopardo. Segue: Camp. Mond. Rose Louis.
Cinestar (Tel. 772-990) «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin.
Odeon: «Il passatore» Brazzi.
Titanic: «Incubo del passato» e Rivista Carilli. Ap. 14.
Fortino: «La dalia azzurra» e Riv. Nini-Inglese. 16, 18, 21.
Adua: «Furia» Brazzi e Varietà.
Brescia: «Dama e avventuriero» Var. e incontro Italia-Francia.
Palermo Allegri naviganti. Pinotto
Sociale: «Conta solo l'avvenire».
Colosseo: «Brasil» Tito Guizar.
Piemonte: «Il signor Alibi».
Maderno: «Dott. Jeckyl» I. Bergman Tracy, Inc. Italia-Francia.
Italia: ore 14,30 Riapertura con «Inferno verde». D. Fairbanks.
Spezia Come persi guerra. Macario
Cabiria: «Compagno Bo» Orik-Orok.
Apollo: Sig.ra Parkington Garson.
Lucento: «La casa del maltese».
Diana: «I 2 orfanelli». Totò
Dora: «Corsa della morte» Ladd.

CINEMA SANFELICE COMUNICATO IMPORTANTE
La Direzione avverte la sua spettabile clientela di avere indetto, da domani 9 al 31 maggio, un grandioso e spettacolare **FESTIVAL DEI CAPOLAVORI** che programmerà esclusivamente filmi eccezionali e di alto valore artistico, quali *Bernadette, Chiavi del Paradiso, Notorious, Nel Mar dei Caraibi*, ecc.
Il primo di questi colossi è **BERNADETTE** con *Jennifer Jones*, il film più premiato d'America.
Domani 9, alle ore 15,15 unico spettacolo pomeridiano; ore 21,30: *Serata di gala* per l'inaugurazione del grandioso Festival.
Ricordate: da domani al 31 maggio per il Festival dei Capolavori, tutti al *Cinema Sanfelice*.

REPOSI
Successo della nuova Rivista in 14 quadri
La campana ha suonato così!
con RASCEL, Tina DE MOLA
Sullo schermo: L'INSEGUITA
con BELITA, Preston FOSTER

ASTOR
SUCCESSO del film Warner Bros
La valle del sole
con Alexis Smith - Zachary Scott
Pomeriggio 139 - Sera 200

ALEXANDRA
Grande successo del technicolor in edizione originale con didascalie francesi:
THE BLACK SWAN
con T. Power - M. O'Hara
Oggi e domani ultime repliche

MASSIMO E TORINO
Continua il successo di GRETA GARBO e MELWYN DOUGLAS in
NINOTCHKA

Cinema Teatro ITALIA
(via Nizza 138)
Oggi ore 14,30 riapertura
INFERNO VERDE
con DOUGLAS FAIRBANKS
Locale tecnicamente rimodernato con acustica perfetta

ALPI
Continuano con successo le repliche del film Paramount
MONSIEUR BEAUCAIRE
con BOB HOPE
Oggi e domani ultime

DORIA
CONSTANCE BENNETT
in
Ombre al confine
con Douglas MONTGOMERY
PLATEA 139 - POLTRONE 200

Oggi negozi aperti

La prefettura, ha autorizzato per oggi l'apertura completa di tutti i negozi al dettaglio. I parrucchieri gli acconciatori e le pettinatrici hanno facoltà di osservare l'orario normale, sino alle 20. Al personale cui venisse richiesta la prestazione d'opera competerà la doppia retribuzione nella maggiorazione sulla sola paga base del 30 % per lavoro straordinario festivo.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA FOGLIATO, via Mazzini 9, tel. 42-127, stamane alle ore 10 si inaugura la mostra personale del Pittore Guido Odierna che si ripresenta agli amatori d'arte con un gruppo di paesaggi e marine di Capri.

I VOSTRI AMICI indirizzateli «da Oldengland» piazza Carlo Felice 67. Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè «da Oldengland» troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. Oldengland vende solo impermeabili delle migliori marche. *Oldengland, piazza Carlo Felice 67.*

SARTORIA MARCHESI la tradizionale Casa di fiducia per tutto l'abbigliamento maschile, ha pronto il completo assortimento tessuti e confezioni primavera-estate. Chiedete gratis campioni e catalogo alla *Sartoria Marchesi, piazza Castello 51.*

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Rogino 93.* Telefono 40-032. Torino.

MOBILIFICIO *Bianco, Piazza Sabotino ang. Corso Peschiera 171.* Tel. 39-481 presenta modelli esclusivi di ogni stile. Salotti e tinelli. Prezzi ribassati. Facilitazioni.

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente che, tenendo presente quanto fa risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente. *Artic, via Cottolengo 3, Torino.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 44 e via Milano 14.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e radio-bar. Introvabile da *Pagliù, c. Mazzini 44.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12: Fantasia musicale - 13,30: Canzoni - 17: «Sior Todero Brontolon» di Goldoni: Compagnia Merlini-Besozzi - 19: Complesso Anzaghi - 20,45: «Eugenio Onegin», opera di Ciaikowsky - 23,42: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,12: Brani da opere liriche - 14,05: La voce di Bing Crosby - 14,35: Valzer - 16,45: Canzoni - 17: Musica sinfonica - 18: Carnet di ballo - 18,45: Concerto del violoncellista [illegible] - 19,30: Canzoni - 19,40: Musica da ballo - 20,24: Angelini e la sua orchestra - 21,30: Selezioni di operette - 22,20: Concerto della pianista Contestabile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +10,3; massima +26; media +18,3; pressione 744; umidità 51; vento debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: generalmente quasi sereno nel settore occidentale. Altrove si avranno ancora formazioni cumuliformi isolate a carattere temporalesco; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Lampiano Vittoria m. Olivetta, a. 80; Bajoni Ester m. Siey, a. 68; Borgatello Primitiva ved. Isaldo, a. 61; Quaglino Maria ved. Monchio, a. 74; Malinverni Odario, a. 66; Pasquale Giovanni, a. 73; Serione Teresa m. Mellinio, a. 45; Mazzi Cornelia, a. 54; Tassi Maria ved. Levi, a. 80; Lovera Giuseppe, a. 66; Tocchio Orsola m. Perotto, a. 66; [illegible] Vincenzo, a. 52; Manecchio Carlo, a. 37; Boggio Giovanna ved. Ravel, a. 80; Boccardo Emanuele, a. 56; Dominioni Emilia, a. 72; Quadrella Marianna, a. 68; Cianciardo Maria, a. 37; Zolioni Maddalena m. Conghi, a. 41; Greggia Armando, a. 41; Sperandini Marion, a. 44; Belluio Rosa m. Rosso, a. 58; Amaldi Giorgio, a. 66; Sandon Antonio, a. 49; Vinzardi Maddalena ved. Savaglio, a. 88.
Morti 25 - Nati 66.

BORSE

La riunione odierna, chiusa fra due festività, non è stata gravata dal peso di molti ordini. La quota ha seguito un indirizzo depresso dopo un'apertura discreta ed il continuo prevalere di una contropartita venditrice — di per sè non particolarmente consistente — in un mercato povero di affari ha condotto il comparto azionario a chiudere ai minimi, con perdite sensibili da mercoledì.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	450 —	440 -
Red3½	83 —	83 50	Isotta	113 —	114 -
» f. c.	83 25	83 75	Savigl.	920 —	897 -
[illegible]	77 —	75 90	[illegible]	505 —	470 -
» f. c.	74 90	75 90	Snia	545 —	535 -
Ren5%	95 —	94 45	Mont.	1950	1900
» f. c.	95 —	94 85	Fineid.	1400	1325
Red5%	90 —	89 50	Ilva	360 —	349 -
» f. c.	90 —	89 50	Ansaldo	470 —	440 -
Rid3½	78 75	77 90	Viscosa	10.700	10.45
» f. c.	79 —	78 25	Cir	4000	4025
» 5%	89 75	89 40	Schiap.	750 —	730 -
» f. c.	90 —	89 40	Ania	1980	1910
Bn.49	100 10	99 60	Rum.	310 —	300 -
» 50-I	100 10	99 75	M.pond.	1380	1375
» 50-II	100 —	99 50	Manifat.	362 —	358 -
» 51-I	100 25	99 70	Zucch.	1410	1350
» 51-4	94 —	94 35	Unica	675 —	650 -
Bnp48	99 60	99 60	Carl.It.	3800	3675
» 50-5	99 80	99 47	Burgo	4000	3950
Fer3%	302 —	298 —	Ferrit.	2500	3000
[illegible] 4½	468 —	468 —	Toro F	880 —	850 -
[illegible] 4%	502 —	499 —	M.A.I.	12.300	12.30
[illegible] ½	830 —	810 —	Stella	148 —	138 -
[illegible] 4½	900 —	900 —	Valdar.	3400	3400
Tor4½	452 —	440 —	Mar. E	865 —	855 -
»5%38	420 —	440 —	Sade	1087	1015
»5%37	380 —	390 —	[illegible]	75 —	75 -
S.Paolo	443 —	445 —	Fornar	470 —	450 -
» 4%	469 —	469 —	[illegible]	460 —	460 -
» 3,5%	392 —	392 —	Westi.	1000	980 -
[illegible]	330 —	330 —	Param.	610 —	548 -
» 4%	380 —	380 —	Cillard.	640 —	640 -
Mob5	420 —	420 —	Frigt.	230 —	230 -
Pirel.5	910 —	920 —	Saffa	1400	1290
A.Gen.	14.075	13.350	Lig.gas	620 —	620 -
Medit.	3000	2725	Talco	6000	6000
Merid.	3320	3150	Bergam.	5900	5825
Tor. N.	191 50	190 —	Coton.	3800	3800
Italgas	55 50	53 —	Fiss	1050	1015
Sip	1410	1370	Lanca	3750	3725
Terni	880 —	850 —	Aminta	3000	3000
P.O.S.	425 —	420 —	Acq. P.	1225	1225
Unes	440 —	420 —	Florio	650 —	630 -
[illegible]	4100	3900	[illegible] S.	4500	4500
[illegible]	1260	1200	Elios	4900	4800
Marelli	1200	1200	Rinas.	3750	3675

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1097; New York: vers. 574,25, cheq. 573,35; Svizzera 138,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8675-8725; marengo 6225-6325; sterline [illegible] 1800; dollaro carta 580-595; franco sv. 148-149,50; franco fr. 180,50-182,50; oro fino 880-875; argento 14-14,50.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

SUPERGA
FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA - TORINO
SOCIETA' PER AZIONI
SEDE DI TORINO
Capitale L. 504.000.000

Pagamento Dividendo 1947
Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1947, in ragione di L. 7 netto per azione, è pagabile a partire dal 10 maggio 1948, presso:
La Sede Sociale, via Verolengo n. 28 - le sedi di Torino e Milano del CREDITO ITALIANO - la sede di Torino delle seguenti banche: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCA D'AMERICA e D'ITALIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI ROMA - BANCO DI SICILIA, mediante stampigliatura della cedola n. 31.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Torino, 28 aprile 1948.

La gioia di lavarsi con un sapone purissimo e delicatamente profumato è impagabile. Provate anche voi il SAPONE AL LATTE, il buon sapone di un tempo che è tornato a far felici le Mamme, sempre preoccupate del sano sviluppo e dell'igiene dei loro bambini. Non usate un sapone qualunque; adottate il SAPONE AL LATTE che deterge e nutre la pelle
è un prodotto
RUMIANCA

PILATONE
PINO TORINESE
ha riaperto il Ristorante
PIGNA D'ORO
Telef. 89-119

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI-TECNIGRAFI

BICICLETTE a RATE!
Pagamento sino 10 mesi senza aumento di prezzo. Certificato di garanzia per 12 mesi e stazione di servizio gratuita
Visitate: VE.R.A.
Via Goito, 17 - TORINO

RADIOFONIA DEMANGO
Il più ricco assortimento apparecchi Radio delle migliori marche
Lunghe facilitazioni di pagamento
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 8 TORINO

ASMA allergica
(DA FIENO)
nuovo metodo di cura fisioterapico
Dott. M. ZAVATTARO
C. Vittorio Emanuele 63
TORINO - Tel. 48-639

TOVAGLIOLI CARTA
per Alberghi, Ristoranti e Pensioni. Prezzi di fabbrica.
VAGNINO - Via Lagrange, 8
TORINO

MALATI DI STOMACO
Nell'Ulcera Gastro-Duodenale anche operata, si ottengono ottimi risultati col trattamento medico ideato e praticato dal Gr. Uff. Dottor HECAR il quale terrà consultazioni nel suo studio in Torino via P. Micca 4, nei giorni 10 - 11 e 12 maggio.

BICICLETTE FIT
A RATE
DA LIRE 2.500 MENSILI
NEGOZIO DI VENDITA:
VIA BERTOLA ang. VIA STAMPATORI
Telefono [illegible] - TORINO

Springtex TESSUTI
C. RE UMBERTO 4

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento
V. Belfiore ang. v. Valperga Caluso
TORINO - Telefono 682-284

VERE OCCASIONI
Camere - Tinelli - Cucine
Mobili solidi - Prezzi imbattibili - Rateazioni - Mobilificio M.A.T.
ESPOSIZIONE:
Corso Matteotti, 10 A
FABBRICA:
Via G. Pascoli - Tel. 33-351

OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN
BEVANDA DI SALUTE
Prof PASQUINO - C. G. Marconi 33 - Tel 682 324 - Torino

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

SPECIALITA' FARMACEUTICHE
Ditta primaria attrezzatissima, introdottissima, acquirente in proprio, pagando anticipatamente, assumerebbe concessione esclusiva tutta Italia, oppure Italia Settentrionale, di importante laboratorio, assicurando lavoro importante.
Scrivere cassetta 9105 S.P.I. - TORINO

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL 60 952

CINEMA-TEATRO
IDEAL
Da Lunedì 10 Maggio
oltre al film, debutto della Compagnia di Riviste
LUCY D'ALBERT
PIETRO DE VICO
attualmente con grande successo, in spettacolo teatrale, al Lirico di Milano
60 esecutori - 10 soubrettes
6 attori - 24 ballerine
14 orchestrali

GRANDE DITTA
Fortissima Clientela entrerebbe in trattative per acquisti diretti con
GRANDE INDUSTRIA ASCENSORI - MONTACARICHI
Eventualmente accetterebbe INCARICO rappresentativo piazza di Roma. Fare offerta Casella 74 B S.P.I. - Via Parlamento, 9 - ROMA

AMBROSIO
OGGI

UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL
PLATEA L. 139 GALLERIA L. 200

Spose, prossime mamme,
NON BASTA PREPARARE IL CORREDINO!
PER CORREGGERE EVENTUALI DIFETTI DEL NASCITURO, ASSICURARGLI UNA BUONA COSTITUZIONE OSSEA ED UNA NORMALE DENTIZIONE,
DURANTE LA GRAVIDANZA E L'ALLATTAMENTO PRENDETE

BIFOSCALCIO
DEI REV.DI FRATELLI MARISTI

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-844

DDT Killing DDT
POTENZIATO
di effetto immediato!

I fratelli Cuccoli

E, innanzi tutto, non dimentichiamo che Aldo Palazzeschi è un poeta. Perchè, il lettor novizio che ne *I fratelli Cuccoli* (Firenze, Vallecchi, 1948, L. 800) ricercasse scienza di romanziere, metodico sviluppo della vicenda, meravigliandosi per i dirizzoni del narratore, le scappate, gli estri e i ghiribizzi fantastici, dimostrerebbe qualche ingenuità. Resti, se gli piace stare attaccato alla terra, alle *Sorelle Materassi*, che sono una delle *Stampe dell'Ottocento* sviluppata e prolungata; ammiri, nelle migliori — e ce ne sono delle stupende — novelle del *Palio dei buffi*, un album dei personaggi cari a Palazzeschi, di quelli che fanno dire al Pancrazi (in *Tutto Collodi*, ed. Le Monnier, 1948) che l'autor di *Pinocchio*, è un suo «sotterraneo progenitore». Ma se affronta *I fratelli Cuccoli*, abbandoni ogni velleità di «realismo» e conceda alla bizzarria, all'inverosimiglianza, al capriccio, ogni diritto. Altrimenti, gli capiterà, ponendosi dal punto di vista del gusto raziocinante, di avvertire che il libro è antipatico, e la sua «trovata» iniziale talmente artefatta e assurda, che Palazzeschi stesso se n'è accorto e difeso, senza riuscire nondimeno a dissipare l'odore malsano e dolciastro che avvolge insidiosamente il racconto, e sgorga da una palese simpatia per l'amor socratico.

Un ricco signore più che quarantenne, il quale per la precoce fine della fidanzata, non ha potuto coronare il suo idillio giovanile; e, morbosamente, è tornato poi tra le gonne materne, alla morte della genitrice solo e disavvezzo del mondo, sceglie e adotta, di colpo, quattro adolescenti sui quindici anni, e il *ménage* a cinque prospera negli agi e negli svaghi. Quand'è il momento di metter la covata in società, il signor Celestino, padre putativo, dà un gran ballo in una sua villa al mare, e la festa, lungamente e pittorescamente descritta, mi ricorda *La mascherata* di Moravia. Poichè nessuno bada a spese, il dabbene amministratore di Celestino (al quale ha già detto che adottare uno o due figli, e meglio un maschio e una femmina, è consigliabile, ma non c'è buonsenso a caricarsi di quattro maschi, di cui tre scapestrati, e uno solo il bravo Pierino — anzi Luigino — modello) se ne va sbattendo l'uscio, e i creditori giungono in frotta. Celestino, che ha salvato solo i gioielli di famiglia, ha la sorpresa e la soddisfazione di vedersi arrivare la notte, in camera sua, pronti per lo scasso, tre dei rampolli, e nella colluttazione è ferito (o si ferisce) gravemente. Sempre serafico e ottimista, li scagiona tuttavia al processo, e si ritira in montagna, nella casupola della fida cameriera. Quando, a guerra finita, ridiscende in città, uno dei quattro, il mondano biscazziere, è morto da eroe; due hanno fatto fortuna coi *camions*, l'ultimo è professore, e tutti e tre ripopolano il paese apprestando nipotini a Celestino. Senonchè questi cambia metro, affascina una ragazza che ha quarant'anni meno di lui e la sposa: uscendo dalla chiesa, il giorno delle nozze, rende l'anima, e la vecchia fante ne veglia la salma.

La pedagogia di Celestino è tutta nell'*Emilio* di Rousseau, e non ci tratterrà se non per osservare che certe compiaciute descrizioni di ginnastiche giovanili, il ginevrino le ignorava. Nè il correttivo di uno squadrone di generose puledre della società elegante, libera di parole quanto di costumi, fa evaporare l'equivoco profumo. I capitoli del ballo, dove Palazzeschi ha prodigato le sue risorse mondane, sono molto vivaci e brillanti, di uno splendore un po' falso e forzato. Altre pagine di gran virtuosismo descrittivo, son quelle del processo, in cui il genio umoristico dello scrittore, la sua arte negli effetti satirici di massa, rifulgono. Ma se, pittorescamente, il racconto ha il suo spicco, lo stridor del distacco dalla umanità comune, è qui acutissimo. Gaglioffi spregevoli i tre imputati; imbecille esemplare il padre putativo: il piano fantastico è tagliato, irrefrenabilmente, dal giudizio volgare e cessa l'illusione e il consenso.

Il critico potrebbe, è vero, dirsi che anche stavolta Palazzeschi ha voluto divertirsi senza preoccupazioni logiche. Ma perchè questa tesi fosse fondata, occorrerebbe che l'autore dei *Fratelli Cuccoli* scoprisse l'ironia, canzonasse Celestino, personaggio invece serissimo e visto con simpatia. La paternità putativa del protagonista è per l'autore addirittura patetica, sicchè nel finale gli mette in capo un'aureola, e non pensa per un istante a dileggiarne l'incapacità di educatore, che ha fatto di tre trovatelli degli aspiranti delinquenti e degli spostati, ne ha sbrigliati gl'istinti.

«Non c'è che una nota — Nella tastiera dell'anima mia —: nostalgia» cantava Palazzeschi nella sua verde età, e a questa nostalgia, a cui dobbiamo le rievocazioni delle *Stampe*, del *Palio dei buffi*, delle *Sorelle Materassi*, egli ora aggiunge l'utopia. *I fratelli Cuccoli* nascono da un sogno, dal vagheggiamento di immagini che l'assediano da tempo, ne sollecitano l'ispirazione. Ciascuno di noi fa, a un certo momento della vita, notava Sainte-Beuve, un *rêve d'Elysée*, e i campi Elisi di Palazzeschi sono riflessi nei capitoli in cui il signor Celestino si porta a casa i ragazzi e se li cura. Poi gli appaiono cresciuti e prepotenti, con degl'istinti che già gli sfuggono, e per quanto ne osservi le tendenze, ne comprenda il carattere, l'età d'oro è finita. Dopo il processo, infatti, Celestino se ne allontana, li segue con un amore più generico, e allorchè li ritrova e vede i nipotini, si volge a Marta, la fanciulla che, nel nome, gli ricorda la fidanzata giovanile, e spira accanto a lei, mentre la fedele Minerva, come una nutrice da tragedia, rinchiude il sipario.

Ci sarebbe un lungo discorso sulla toscanità di Palazzeschi, sul suo macchiettismo e bozzettismo, legato a una tradizione ottocentesca non ancor spenta. Ma nei *Fratelli Cuccoli* gli arazzi e i fondali che sono gran parte delle *Sorelle Materassi*, il coro dei personaggi tipici, lasciano il campo a immagini, ambienti, figure più ariose e moderne. L'autore ha rinnovato il suo repertorio e ha composto un libro che per la lindura e l'eleganza dello stile, la varietà e ricchezza degli episodi, è certo fra i più notevoli dell'annata. Peccato che l'ispirazione torbida e fantastica e gli squilibri che ne derivano, non ci consentano di approvarlo appieno, di manifestare senza riserve a Palazzeschi, l'ammirazione che da tempo abbiamo per le sue cose migliori.

Arrigo Cajumi

Da tre anni, l'attrice Susan Peters, feritasi in un incidente di caccia, viaggia in carrozzina. Continua a frequentare gli studi cinematografici assistita dal fratello

Drammatica deposizione della madre del dottor Rigoni

La Pioli infieriva crudelmente contro il marito - Episodi nefandi - "Costei non fu nè figlia, nè sposa, nè mamma"

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 7 maggio.

L'udienza si è iniziata con una teste che getta sull'episodio di Melegnano avvenuto tra la Pioli, il Mazzini ed il dottor Rigoni maggior luce di quanto non abbiano portato i due imputati. E' la signora Cornelia Maestri, titolare del caffè del paese, posto di fronte allo stabile abitato dal dottore. In esso la Maestri abitava al primo piano. Riferisce che zio e nipote arrivarono in paese sostando nel caffè. Poi la Pioli si avviò da sola verso la casa del marito. Era giunta per riprendersi il figliolo, che era stato quindici giorni presso il padre come aveva stabilito il tribunale nella causa di separazione dei due coniugi. Il Mazzini voleva accompagnarla nell'alloggio, ma l'Elena disse: — No, verrai al momento opportuno. — Il Mazzini uscì dal caffè e si mise a passeggiare in su ed in giù davanti alla casa, come aspettando un cenno prestabilito. Quando l'Elena, dalla finestra chiamò aiuto, il Mazzini si precipitò in casa Rigoni. La teste non fu presente alla scena che ne susseguì. Depone però che il dottore era benvoluto e stimato da tutta la popolazione ed aggiunge che ogni tanto capitava il figlioletto, che era stato assegnato alla madre, ed era allevato male.

— La prima volta che mi vide — dice la teste — mi sputò in faccia e mi disse delle parole che non oso ripetere. Era un diavolo che diceva parolacce e tirava calci a tutti.

Una scena selvaggia

Ora è la volta dell'infermiera del dottore, la quale assistette personalmente alla scena violenta. La Pioli, appena entrata, proruppe in sarcasmi ed insulti verso il pover'uomo e poi gli si slanciò addosso, schiaffeggiandolo.

Egli tentò di respingerla ed allora la donna corse alla finestra, chiamando aiuto come una forsennata. La teste, dopo aver fatto un triste quadro della moglie, e dopo di avere affermato che il marito era una vittima paziente e rassegnata al suo destino, descrive la scenataccia che avvenne. Il Mazzini, appena entrato, mise le mani addosso al dottore, proferendo i più volgari insulti. Il dottore non reagì, ma si preoccupò di ripararsi con le mani gli occhi, perchè non gli rompessero le lenti. Poi potè liberarsi e corse al telefono per invocare l'intervento dei carabinieri, che infatti accorsero poco dopo. Ma il disgraziato aveva già ricevuto dei calci ed anche dei graffi al viso, per cui dovette ricorrere all'ospedale. Il Mazzini in quell'incontro gli gridò: — Ti farò la pelle al momento opportuno.

Si era al 10 novembre del '43 e mancavano 17 mesi alla liberazione.

Il testimonio dott. Achille Lampugnani assistette il povero Rigoni quando dalla Croce Rossa venne trasportato all'ospedale di Novara. Il morente era stato trovato nei pressi dell'autostrada Milano-Torino. Morì dopo quattro giorni senza avere ripreso i sensi.

La teste piange

Emozionante riesce la deposizione della madre del dottor Rigoni, Maria Letizia Puglisi, nata 70 anni fa a Catania e vedova di guerra. Essa compì sacrifici per dare una posizione ai suoi figli. Quegli che fu spento tragicamente era il suo orgoglio, ma anche il più sfortunato, dal giorno che sposò Elena Pioli. «Costei — dichiara a voce alta la teste tra i singulti — non è una donna, è una femmina; non fu nè una figlia, nè una degna sposa, nè una madre. Giunse al punto di raccontare ad estranei che sua madre, che morì nel 1944 di carcinoma tra indicibili sofferenze, aveva avvelenato suo marito per carpire un'assicurazione sulla vita. Inoltre, la Pioli affermava che non era neppure figlia di suo padre». La teste piange, ma poi si rinfranca, ed aggiunge:

«La Pioli andò a marito non intatta e fu questa la prima amara delusione di mio figlio. Quando fu sposa, diceva male del marito e lo dileggiava perfino coi clienti. S'allontanava spesso dalla casa maritale ed una volta rimase assente quindici giorni. Mio figlio taceva e soffriva e tollerava».

Afferma la teste che la Pioli arrivò a svaligiare perfino due volte la casa maritale. Il giorno di San Luigi, il dottore avrebbe voluto festeggiare il figlioletto, ma la moglie se ne andò via di casa, dicendo alla cameriera: — Dite al dottore che stasera non ritornerò. — Al ritorno, il Rigoni gli chiese dove fosse stata ed essa gli dichiarò semplicemente: — Non devo renderti conto di nulla. — Fu in seguito a quest'ultima scappata che il dottore iniziò, col patrocinio dell'avv. Valenti, la causa di separazione.

Avv. Sbisà, difesa: «Nella sentenza risulta che la separazione fu concessa per colpa del marito».

Teste: «Era tanto infelice il mio figliolo, che si sarebbe liberato di quella donna ad ogni costo. Egli lasciò dire e addossò ogni colpa, pur di farla finita presto». La teste narra ancora che la Elena voleva troncare una maternità incipiente e il marito per farla desistere minacciò di denunciarla. Essa mandò poi il neonato a balia perchè diceva che non voleva guastarsi il seno.

— E' una madre questa? — grida la signora. — Noi aspettiamo la vostra sentenza, che speriamo sia di esemplare condanna.

10 mila lire per uccidere

La teste Amelia Gusmaroli, madre di 11 figli, racconta che abitava vicino alla farmacia delle due sorelle Pioli. Ricorda che nel 1943 era presente quando l'Elena disse al messo comunale che avrebbe pagato 10.000 lire chiunque gli avesse ucciso il marito. Profonda impressione nell'uditorio.

Segue nell'emiciclo il fratello del morto, Uldarico Rigoni, dottore in legge. Questi parla più calmo di sua madre, ma non è meno preciso.

Racconta la via crucis vissuta dal povero suo fratello. Dal giorno del suo matrimonio a quello della sua morte non ebbe mai un'ora felice. Rammenta quindi tristi particolari già noti e dice che quando la Pioli venne arrestata, il Mazzini corse a Pessagno per difenderla o meglio per concordare, se possibile, con essa una reciproca difesa. Sa che fece pratiche presso alcuni ex partigiani per trovare appoggio, che non ebbe. Il teste racconta infine che il povero suo fratello era membro del CLN di Balbiano, un paese vicino a Melegnano, e che temeva sempre di essere un giorno o l'altro ucciso da qualche sicario della famiglia Pioli, nei suoi giri di condotta medica fuori del paese.

Vengono uditi alcuni altri testi, specialmente ex-partigiani, ma non si riesce a sapere con precisione da chi sia stato emanato l'ordine di prelevare i Bettini e sopprimerli. Comunque, risulta che non erano spie. Qualcosa si diceva in Fiano contro la Rosalia, ma erano voci messe in giro non si sa da qual fonte.

Ercole Moggi

Cinque fanciulle in un giardino

E' il 1848, le rivoluzioni sollevano l'Europa, e un destino sinistro intesse tragiche vite di imperatrici e regine

Cent'anni fa, nel 1848, mentre le Rivoluzioni corrono l'Europa su cavalli di fuoco, il parco che circonda il castello di Possenhofen, vicino a Monaco di Baviera, si risveglia con un'esultanza innocente e trionfante, da Paradiso terrestre. A cominciare sono gli uccellini; man mano che il sole invade il parco la loro gara di canto si fa più frenetica, poi strisce argentee si insinuano fra gli abeti che circondano il lago scintillante, i rosai piegano sotto le loro rose fragranti con un fremito di felicità e le invetriate del bel castello, su cui l'edera e la clematite si avviticchiano amorosamente, si fanno color della porpora. Infine si aprono. Valletti e cameriere escono sulla gran veranda ad apparecchiare per la prima colazione e la duchessa e le duchessine, con le loro governanti, prendono posto. Sono tutte vestite di mussolina bianca, con gonna fluttuante, vita sottile e, in testa grandi cappelli di paglia, perchè la pelle, Dio guardi, non abbia a sciuparsi alla luce. La duchessa Ludovica ha il viso lungo e stanco delle donne che hanno molti figli e quindi molte preoccupazioni. Suo marito e cugino, il duca Max della casa dei Wittelsbach, regnante sulla Baviera da più di settecento anni, non è mai a casa, divorato com'è dalla febbre dei viaggi. Arriva ogni tanto, fa molto chiasso, fischia, suona e canta (è fanatico di musica) poi se ne va.

Che sarà di loro?

E ai figliuoli chi pensa? La duchessa sospira. I maschi sono a studiare a Monaco, ma le duchessine eccole tutte e cinque qui, in campagna, nel loro caro Possi, come chiamano il castello amato. C'è Elena, la maggiore, chiamata Nenè, di quattordici anni, bionda e bella, molto saggia, fin troppo, e un poco fredda. C'è Elisabetta, detta Sisi, sottile come un giunco, con gli occhi scintillanti e un carico fantastico di trecce nere. Ha undici anni e poca voglia di studiare. C'è Maria Sofia, che ne ha sette e le rassomiglia, anche lei bruna, con grandi occhi neri. C'è la piccola Matilde, di tre anni, così delicata e fragile, che la chiamano tutti Passerotto. E infine c'è Sofia Carlotta, che è ancora un bèbè, sulle ginocchia della nurse. Che sarà di loro? Come accadrà se queste Rivoluzioni non la fanno finita? Con un altro grosso sospiro la duchessa pensa alle sue care sorelle, Elisabetta regina di Prussia, Maria regina di Sassonia, e Sofia, arciduchessa d'Austria. Questa ha, più delle altre, del filo da torcere, ma è così volontaria, energica e forte! Ha tre figli maschi e il maggiore, Francesco Giuseppe, sarà imperatore d'Austria. E' quasi certo che Sofia prenderà per nuora la sua primogenita e la duchessa posa gli occhi, con fierezza, su Nenè. Sarà una degna imperatrice, Elena. Bisognerà certo raffinarla ancora, non farle perder tempo, ed è per questo che, alzandosi, le pone una mano sulla spalla e la trae con sè. La bruna Sisi approfitta del momento per sfuggire alla sorveglianza della governante, prender per mano Maria Sofia e via a galoppare per il parco. Inebbriate corrono le due fanciulle con le trecce al vento fino a che si distendono bocconi fra gli abeti del lago e guardano con amore il loro fantastico castello. Sisi intanto abbraccia i tronchi, stringe l'erba fra le dita, fiuta ogni profumo.

— Oh, io adoro Possi, dice. Io voglio sempre vivere qui! Il mondo è questo, per noi. Noi non dovremo mai uscire di qui!

— Ma, fa esitante Maria Sofia, dicono che ci dobbiamo sposare...

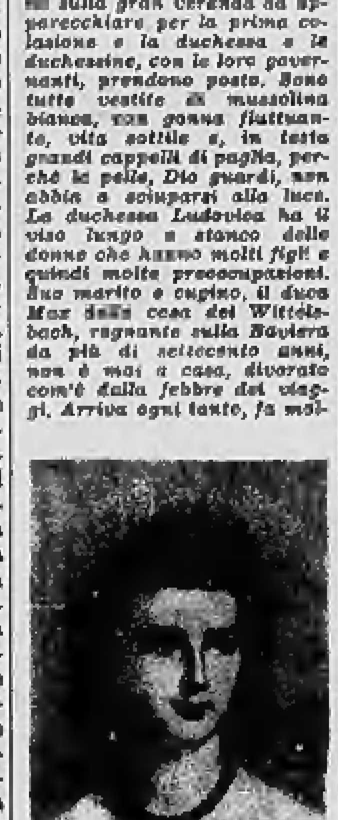
— Ma, che errore! Guarda, e stringe a sè la sorellina; guarda in cima alla torre del castello. Sai che ci sta una fata lassù? Sì, credimi. Una volta sono salita in alto. Là c'è un corridoio lungo lungo, ho visto un'ombra in fondo, sono scappata. Era lei, la fata cattiva.

— Perchè, cattiva?

— Perchè nei castelli c'è sempre la fata cattiva, la dimenticata, quella che aspetta a fare il suo dono per ultima. La vedi dietro i vetri della finestrina che ci guarda?

Dopo un momento le due sorelle gettano uno strillo e si alzano per scappare a gambe levate. Hanno visto la fata, proprio davvero. Aveva due occhi rotondi e grandi, sembrava un gufo. O erano occhi vuoti?

Ma due minuti dopo l'han già dimenticata. Sono andate in scuderia, entrambe hanno la passione dei cavalli e già cavalcano come amazzoni.



La regina Maria Sofia

Il deserto del cuore

Il tempo passa. Dieci anni dopo Elisabetta, diventata imperatrice d'Austria, al posto di Nenè, torna a Possi per il matrimonio di Maria Sofia, coll'erede del re di Napoli, Franceschiello, un povero diavolo di principe, timido, brutto, e consapevole di esserlo.

— Anche tu dunque sarai regina, dice Elisabetta trascinando la sorella nel parco, anche tu avrai una suocera terribile e dei cognati ostili e ti sentirai nel mondo sola come in un deserto. Ah, Possi!? E' qui che io ho lasciato il mio cuore, è qui dove vorrei vivere e morire. Le montagne lontane, il lago, i fiori, gli abeti, i cavalli, tutto ciò che amo è qui. Gli esseri umani, o mi ripugnano o mi fanno paura.

— Ti ricordi, dice Maria Sofia, quando mi raccontavi della fata cattiva che era lassù alla finestrina della torre?

Elisabetta sorride tristemente. Se ne ricorda. Fantasie fanciullesche. Eppure deve essere vero. E' la fata cattiva che le ha dato il dono malvagio di non poter godere di nulla. E' bella, è imperatrice, suo marito è un bel giovine e l'ama, è madre, adora la poesia e la natura, eppure l'angoscia la rode, un tormento segreto si annida nelle radici del suo essere, l'inquietudine la spinge a fuggire.

— Fuggire dove? Solo qui a Possi, potrei essere felice, forse tranquilla...

Nessuna ritornerà

Anche Nenè pensa che a Possi potrebbe essere felice, Nenè che ha inghiottito silenziosamente e dignitosamente l'affronto di vedersi respinta dal giovane imperatore, innamorato di Sisi, Nenè che è diventata principessa di Taxis, ma che non è amata dal marito e forse nemmeno dai figli. E' diventata grassa, Nenè, e il suo viso si è indurito.

— Sì la fata c'è, pensa Elisabetta, ma che nome avrà?... Pazzia, forse...

Il tempo passa. La duchessa Ludovica ben presto se ne viene sola a Possi e siede nel parco, là dove si può vedere il castello silenzioso. Se ne sono andate le cinque fanciulle, non si vedono più correre a cavallo coi capelli al vento come Valchirie, nè dileguare in veste bianca tra gli abeti. Son tutte maritate e tutte perfettamente infelici. Nenè è vedova, ormai, e ha perso anche il suo primogenito adorato, ora è malata, straziata dal male, fisico e morale. Elisabetta è l'immagine stessa dell'inquietudine, ella viaggia e viaggia, corre per il mondo intero, non si sa che cosa cerchi, lei che ha avuto tutto. Maria Sofia, un anno dopo il matrimonio, ha perso il trono, e si è messa a combattere per disperazione sugli spalti di Gaeta, vestita da amazzone, con un mantello nero e un cappello alla calabrese. Maria Sofia, dopo, ha avuto un amante dal quale le sono nate due gemelle. L'amante era etico, e le figlie pure. Quando pensa a Maria Sofia, il viso della duchessa Ludovica si fa severo ed ella scuote il capo. Matilde, il dolce Passerotto, diventata contessa di Trani, principessa di Borbone, piange straziata il marito che si è ucciso gettandosi in un lago. E Sofia Carlotta, che ha sposato il duca Ferdinando d'Alençon è stata anche lei vittima di una passione extraconiugale, ma ora sembra calmata. Ma mai più le sue piccole torneranno insieme a Possi. Ogni tanto ne vede arrivare una, tanto da consolarla, le asciuga le lacrime, e poi la vede ripartire. Povere figlie, poveri cuori! Il suo sguardo corre lassù alla finestrina della torre. Forse anche lei vi vede un viso sinistro, il giorno in cui vengono a dirle che il nipote diletto, l'erede del trono d'Austria, il figlio di Elisabetta, si è ucciso a Mayerling, con la sua amante. Sì, qualcuno ride a quella finestrella, qualcuno ride... Intanto portano via la povera duchessa, ed ella chiude gli occhi per sempre.

L'Imperatrice Elisabetta

No, le rose hanno un bel fiorire, e gli uccelli cantare, e il lago scintillare, nessuna delle cinque tornerà a Possi. Nel 1897 Sofia Carlotta, duchessa d'Alençon perisce miseramente nell'incendio del Bazar de la Charité a Parigi e l'anno dopo, nel 1898 Elisabetta, sul lungolago di Ginevra, incontra colui che le dà finalmente quello che lei cerca da tanto tempo: la morte, con una stilettata al seno. In quanto a Nenè essa è morta da un pezzo...

Maria Sofia, ex-regina di Napoli, sopravvive a tutte. Sta a Parigi e riceve artisti e scrittori. Alphonse Daudet scrive inspirandosi a lei Les rois en exil. Anche un pallido giovane mondano dagli occhi neri la frequenta assiduamente. Si chiama Marcel Proust e lei non può immaginare che un giorno egli la metterà nel suo mondo fittizio e meraviglioso, dove tra la duchessa di Guermantes, Odette Swann e quella pazza di madame Verdurin, lei sarà «la reine de Naples très bonne femme» definizione che forse non le piacerebbe, lei che ricorda sempre gli spalti di Gaeta. Dopo la prima guerra mondiale, vedova da un pezzo, sola e vecchia Maria Sofia va a Monaco dove muore nel 1925.

E Possi? Forse nelle notti di luna e d'incanto qualche ombra bianca guizza tra gli abeti, in riva al lago, così come accade nelle vecchie fiabe, dove le principesse tornano morte nei luoghi che più hanno amato.

Carola Prosperi

Occasioni Cittadini si nasce

Una volta decisi di ritirarmi a vivere in campagna, e così scrissi a un amico: «Non nego che sempre mi piacquero i benefici della vita cittadina, e sempre li difesi contro i fanatici della vita rustica. Ma quel che fu ieri, sarà ancora domani? Pensa, amico, a che cosa diventerà una città quando i tempi torneranno normali. Pensa ai giorni terribili che si prepara il cittadino, in una smania furiosa di riguadagnare il tempo perduto, di rifare, ricostruire, rigodere; migliaia di automobili si rincorreranno paurosamente nelle strade e nelle piazze, e con esse autobus, tram, motociclette, biciclette, autocarri; e sarà un fragore dissennato e ininterrotto, in un'aria tutta intrisa di pestiferi vapori, e i pedoni, cioè noi altri, sempre a guardarci attorno, trasalire, imprecare, e tremare per i nostri figli e per i nostri vecchi. Se staremo chiusi in casa, il telefono ci chiamerà senza posa. se andremo al caffè gli amici ci assedieranno costringendoci per ore e ore nel loro cerchio; e per mostrarci degni dei dolci benefici della civiltà, ci toccherà aver visto quel film, udita quella commedia, assistito a quel concerto; e saremo trascinati nei salotti nelle sale di conferenze, ai comizi, nelle redazioni dei giornali e delle riviste; e non avremo più un'ora per noi, per parlare con noi stessi, per ascoltare la voce segreta che disperatamente cercherà di chiamarci dal profondo della coscienza. Saremo di tutti e di nessuno, minacciati nella nostra salute, esasperati, trascinati in qua e in là, come pupazzi, dalle idee balzane, dai capricci, dagli umori di giornata che saranno tutte da vincere in una lotta senza quartiere. Viva la noia! Solo per i campi, i cittadini ritroveranno il sentimento di esistere come uomini, come anime. Fra i campi conquisteranno la saggezza e, coltivando il loro giardino, o almeno il loro silenzio, diventeranno poeti». Molto fui lodato per questi propositi. Poi tornai a vivere in città. Ora, in questa ritrovata frenesia, mi esaspero talvolta; ma nella città è il mio cuore, e senza la città mi sentirei perduto.

G. B. Angioletti

MUSICA E CINEMA

Conservatorio: '48 senza '48

Poichè le musiche eseguite iersera, la *VII* di Beethoven, la *Serenata* di Ciaikowsky e *L'uccello di fuoco* di Strawinsky, non sollecitano spazio per nuove considerazioni critiche, annotiamo un'osservazione nostra e di parecchi ascoltatori: nel corso dei sette concerti orchestrali inseriti fra le manifestazioni torinesi celebrative del '48 non ricorre alcun nome italiano di quel tempo, anzi dell'intiero secolo decimonono. Va n'è uno del '600, uno del '700, due del '900. Pel resto, stranieri. Caso davvero curioso.

Si cercava iersera, chiacchierando, la cagione dell'omissione. La qualità delle musiche? No, perchè sinfonie autonome o anche d'opera, da quelle di Spontini e Cherubini e Rossini a quelle di Martucci, non mancano, nè son fruste; e perchè, oltre le migliori, sempre care di Verdi, qualcosa di musicisti a mezzo il secolo, Donizetti e Mercadante e Pacini, Vaccai e Petrella, per non citare tanti minori e minimi, qualcosa, che fu specificamente impregnata del gusto, delle maniere, delle ideologie fra il Trenta e il Sessanta, è pur notevole. La qualità dunque non può giustificare l'esclusione, la quale è qui rilevata non per campanilismo, s'intende, ma per il mancamento della logica relazione dell'iniziativa col fatto, e per la perdita dell'occasione di far conoscere qualche pregevole pagina. Una spiegazione può forse trovarsi nella diffusa negligenza del culto della storia musicale, e nella nota pigrizia dei concertisti, direttori d'orchestra, pianisti, violinisti, eccetera, i quali, salve le eccezioni, raramente mettono il piede in una biblioteca per sfogliare le musiche d'altre età, e sceglierne i bei frammenti. Nel caso attuale, sia per la ricorrenza, sia per la cultura, un buon pezzo dell'Ottocento, selezionato in diecine di partiture, si doveva includerlo in ciascun concerto, suggerendolo, o, se mai, imponendolo, ai direttori con l'autorità che alle commissioni organizzative deriva dall'investitura di sì nobile officio.

Tornando al concerto di iersera, fu grande il piacere di incontrare dopo qualche anno Dobrowen, musicalissimo direttore, d'alta competenza, energico, persuasivo, eccitante, che d'una orchestra pronta, qual'è quella della R.A.I., fa come un solo istrumento vario e bellamente sonoro, ricercatore di preziosi ritmi e di squisitezze vocalistiche. Eccitante, s'è detto, ed è questo un fattore, che dalla tecnica soverchiamente trapassa talvolta nell'interpretazione. Infatti se la *Serenata* di Ciaikowsky fu resa nella naturale piacevolezza d'un superficiale patetico, e il geniale balletto di Strawinsky nella sua concreta poesia, la sinfonia di Beethoven risultò sensibilmente deformata in due modi: con una foga irruente, violenta, quasi barbara, che cangiava come in bestemmie, in minacce, in spasimi, in orride visioni, il sublime dolore beethoveniano, lirico dramma sempre rasserenato; o con materiali evidenze di sottigliezze e sfumature timbriche, anch'esse estranee alla concezione e al tempo di Beethoven. Così, direttore eccitante, entusiasmante, nel bene e nel male, il Dobrowen ottenne un successo formidabile.

a. d. c.

Al DORIA: *Ombre al confine*

Narra di un ufficiale inglese caduto prigioniero dei tedeschi nella prima guerra mondiale, che con un ingegnoso expediente riesce a fuggire dal «lager», e, raggiunta Berlino, è ospitato e protetto da una giovane donna che s'innamora di lui, benchè tedesca e ai servizi della polizia. Mentre l'evaso se ne sta nascosto, la ragazza, giocando d'astuzia ed eludendo i sospetti della polizia, architetta un audace piano di fuga, il quale sembra fallire sul più bello per l'improvviso giungere dei poliziotti che sparando feriscono la donna, onde l'evaso, che non vuol salvarsi senza di lei, ritorna indietro e si lascia prendere. Scena tanto commovente che il capo dei poliziotti, che ha un vecchio debole per la ragazza, s'intenerisce e permette ai due amanti di squagliarsela nella propinqua Olanda. Conclusione favolosa di un film blando, prolisso e convenzionale, ma impiacevolito dalla graziosa presenza dell'intramontabile Constance Bennet, con cui sono Douglas Montgomery e Oscar Homolka.

Un contributo di 226 milioni per opere pubbliche ad Aosta

Roma, 7 maggio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in data odierna il D. L. con cui si assegna alla Valle d'Aosta, per il 1948, un contributo speciale di 225 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario.

Imbavagliati i custodi svaligiano una villa

Genova, 7 maggio.

La scorsa notte tre banditi, scesi da un'automobile targata Genova, sono penetrati nella villa di certo Pierantonio Morino sulla via Aurelia, situata sul capo di Santa Croce, nei pressi di Alassio. Sorpresi in giardino dal guardiano della villa, Guido Scrivi da Garessio, lo hanno legato ed imbavagliato. La stessa sorte è toccata, poco dopo, alla moglie del guardiano che si era messa alla ricerca del marito. Indi i banditi hanno svaligiato la villa, dopo di che sono fuggiti in direzione di Genova.

I danni sono ingenti. Stamattina all'alba la moglie del guardiano ha potuto liberarsi dei lacci e, dopo avere a sua volta liberato il marito, recarsi a denunciare il fatto.

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in Milano - Capit. vers. L. 18.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 10 maggio è esigibile il dividendo relativo all'esercizio 1947 in ragione di L. 12 nette per azione, contro presentazione della cedola n. 9 per i titoli convertiti al nome con l'intestazione a tergo e stampigliatura dei certificati nominativi definitivi e dei certificati provvisori (emissione 1947).

Sono incaricati del pagamento i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO VARESINO - BANCA UNIONE - BANCO AMBROSIANO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA.

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

FERROVIE TORINO NORD
S.p.A. - TORINO - Capit. versato L. 100.000.000

Si è tenuta il giorno 23 aprile 1948 l'Assemblea Ordinaria della S.p.A. Ferrovie Torino Nord con la presenza di numerosi azionisti rappresentanti la maggioranza assoluta del capitale sociale.

Dopo dettagliata esposizione fatta dal Presidente e Amministratore Delegato, Dott. Ing. G. B. Mosetto, seguita da ampia discussione, sui risultati economici dell'esercizio 1947, sull'avanzata ricostruzione dei fabbricati e delle opere d'arte sinistrate dalla guerra e dalle alluvioni, sulla favorevole situazione finanziaria e sull'incremento patrimoniale, a cui presero parte diversi azionisti — tra altri il Gr. Uff. Preschi, l'Avv. Tedeschi ed il Sig. Genovesio — l'Assemblea approvò le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio al 31-12-1947, notevoli quote di ammortamento ed un dividendo di L. 3 per azione.

Tale dividendo dal 10 maggio è pagabile in Torino presso la sede sociale in corso Giulio Cesare, 15 e presso la Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma e Credito Italiano.

Paramatti
FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
SETTIMO TORINESE
SOCIETA' PER AZIONI
SEDE IN TORINO - Stabilimento in Settimo Torinese
Capitale Sociale L. 60.000.000

Il dividendo dell'Esercizio 1947, in ragione di nette L. 15 per azione, è pagabile, a datare dal 16 maggio 1948 presso la Banca Pellegrini & C. di Torino, contro ritiro della cedola n. 15 per certificati azionari di vecchia emissione e della cedola n. 1 per quelli di nuova emissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ESAURIMENTO NERVOSO

Non lasciatevi abbattere dallo scoramento nè eccitare dall'irritabilità - siate sereni ed equilibrati - reintegrate le vostre forze fisiche ed intellettuali - sia sempre pronta la vostra memoria e vigile la volontà - riacquistate l'equilibrio perfetto del vostro sistema nervoso e convincetevi semplicemente che il "Fino Kelémata" vi farà ritrovare le vostre energie, la memoria, il sonno, la gioia di vivere in perfetta salute

SUD AMERICA
Il celere piroscafo a doppia elica di 16.000 tonn. di dislocamento
"PHILIPPA"
partirà il 15 GIUGNO 1948 per
RIO de JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AYRES
accettando merci e passeggeri di I - II e III classe
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: VIATUR - Genova Piazza F. Marose 2, tel. 25-482 - 28-783, Tel. VIATUR, Genova

STITICHEZZA
RIM
DOLCE RIMEDIO • DOLCE EFFETTO

MOBILI AMMA P. Solferino, 5 ang. via Alfieri TORINO
ESPOSIZIONE DI TUTTI I TIPI DI MOBILI
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

POLETTI CASE - VILLE ∴ TERRENI ∴
VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI

COME PRIMA DELLA GUERRA CON PURO ZUCCHERO.

Finalmente la Spremuta d'Arancio Recoaro è preparata unicamente con puro zucchero e succo naturale d'arancio come prima della guerra! Per i consumatori significa che d'ora in poi la Spremuta d'Arancio Recoaro non solo contiene effettive vitamine, ma anche 25 grammi di zucchero, ossia tante calorie energetiche prontamente assimilabili quante un organismo adulto ne consuma in un'ora di lavoro. Per il suo alto valore energetico la Spremuta d'Arancio Recoaro va considerata la bibita della salute.

chiedete
SPREMUTA D'ARANCIO
RECOARO
bevete vitamine

IMPORTANTISSIMA FABBRICA
Inchiostri, Nastri e Carta carbone, Cancelleria cerca esclusivo per Torino e Provincia con mezzo rotabile ufficio ed eventuale magazzino per deposito.
FABBRICAZIONE INCHIOSTRI e NASTRI
Via Passarella, 10 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

COMPLETA ROTTURA ALL'UNO

Si fabbricheranno atomiche finchè Mosca non cambierà politica

Stati Uniti, Inghilterra e Francia in una relazione congiunta dichiarano impossibile raggiungere un accordo con l'U.R.S.S. per gli armamenti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 maggio.

Le tre Potenze occidentali hanno gettato la spugna. Dopo mesi di intensi quanto vani sforzi, hanno dovuto cedere all'evidenza dell'impossibilità di raggiungere con la Russia un accordo in tema di controllo atomico. Ed hanno chiesto alle altre Nazioni Unite di sospendere le discussioni al riguardo «sino a che la Russia Sovietica non modifichi la sua politica estera o non si unisca alle altre nazioni in una comunità mondiale».

Questa la cruda realtà odierna, che getta un'ombra di sconfortante pessimismo sulle fiduciose dichiarazioni formulate alcuni giorni or sono da George Marshall. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono state esplicite nella loro relazione congiunta: Sino a che Mosca non modificherà il suo atteggiamento, il mondo si deve rassegnare a una corsa sfrenata agli armamenti atomici. Ventidue mesi di lavoro della Commissione atomica delle N. U. lo hanno ampiamente dimostrato.

La notizia giunta da Lake Success ha trovato preparati i circoli responsabili di Washington. In merito all'approvazione del rapporto da parte della Commissione non sussistono dubbi: esso andrà al Consiglio di Sicurezza con nove voti favorevoli e due — i soliti due — contrari. Può darsi che le inevitabili obbiezioni di Gromyko richiedano ulteriori sedute. Ma la sorte del rapporto è certa.

Ad elemento fondamentale delle loro pessimistiche conclusioni, i tre grandi occidentali indicano la «segretezza» usata dalla Russia nel corso di tutti i suoi procedimenti, di fronte all'aperta azione delle potenze occidentali. Sin che si tira avanti a questo modo, è il succo della relazione, i governi continueranno a perfezionare, produrre ed immagazzinare bombe atomiche. Non si potrebbe immaginare un richiamo più brusco al fatto noto che sino ad ora non si è saputo di un'altra potenza in grado di fabbricare armi atomiche oltre agli Stati Uniti.

Il linguaggio crudo della relazione non lascia adito a speranze. Del resto, i delegati hanno già dato prova di tanta pazienza nel continuo rinnovo dei loro sforzi, che, se decidono di abbandonare la partita, vuol dire proprio che non c'è più nulla da fare. Formalmente è un abbandono temporaneo; ma la condizione cui è subordinata la ripresa dei lavori appare, allo stato attuale delle cose, addirittura una utopia.

Al rapporto è annessa la proposta di sottoporre la questione all'esame dell'Assemblea generale delle N. U. nel corso della sessione che si svolgerà il prossimo settembre a Parigi. Già da tempo si sapeva che Washington caldeggiava un'iniziativa del genere. Ma dal punto di vista sostanziale, si osserva in questi ambienti, la situazione non muta. Un rapporto ispirato dagli S. U. non può che esser basato sul Piano Baruch. Ora, esso è stato sicuramente respinto da Mosca, in base alla considerazione che «conferirebbe agli Stati Uniti il dominio del mondo tramite il monopolio della bomba atomica». E' stato bensì appoggiato da 14 delle 17 nazioni che fanno o hanno fatto parte della commissione, ma siamo sempre allo stesso punto: la Russia è al di là della barricata. Questo riconosce il rapporto odierno, chiaro messaggio di sconforto.

In campo interno, la minaccia di uno sciopero generale ferroviario, in programma per martedì prossimo, si è tutt'altro che allontanata. Il Procuratore Generale, Tom Clark, ha rammentato a Truman che il Governo ha tutti i poteri necessari per assumere la gestione diretta coattiva delle linee ferroviarie, ove lo si reputi opportuno. Pare che l'amministrazione sia effettivamente decisa ad assumere questa energica linea di condotta. L'assistente di Truman, John Steelman, ha conferito alla Casa Bianca con i *leaders* dei tre Sindacati che minacciano lo sciopero. La questione è stata oggetto di discussione al Consiglio dei Ministri.

Si osserva in proposito a Washington che il Governo non può permettersi il lusso di veder sospesi i trasporti mentre l'E.R.P. sta entrando in fase di ampio sviluppo. Oggi Hoffman ha annunciato che la Svezia e il Lussemburgo hanno presentato l'intera documentazione necessaria per ottenere il diritto agli aiuti.

Edoardo Depuri

Il senatore Ravà morto oggi prima d'aver visto il Parlamento

Roma, 7 maggio.

Il neo-senatore Antonio Ravà è morto oggi improvvisamente in una stanza di albergo. Il senatore Ravà, eletto nella circoscrizione di Ferrara per il collegio Emilia-Romagna, era giunto l'altro ieri per partecipare alla solenne riapertura del Senato della Repubblica. Ieri sera il senatore, che apparteneva al P.S.I. è rientrato dopo cena all'albergo e si è rinchiuso nella sua stanza.

Stamane una cameriera passando davanti alla porta ha udito provenire un rantolo. Forzata la serratura, il senatore venne trovato morente.

Miliardi nel gioco spendono gl'inglesi

Una commissione ecclesiastica contro gli speculatori

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 maggio.

L'anno scorso gl'inglesi hanno sperperato l'enorme somma di un miliardo di sterline per giocare sui cavalli, cani e partite di calcio e le cifre già note per il '48 lasciano prevedere che questa somma totale sarà quest'anno oltrepassata. E questo sperpero di denaro avviene in un momento in cui il paese attraversa la più grave crisi economica della sua storia moderna e il governo socialista predica — nel deserto — l'austerità e l'economia.

Ecco le cifre pubblicate dalla commissione ecclesiastica contro il gioco: nel 1946 i totalizzatori delle corse di cani avevano incassato 200 milioni di sterline e i book-makers ne avevano presi altri 250; questo totale di 450 milioni di sterline superava di 150 milioni quello del '45 e di ben 350 quello del '38; nel '47 esso è salito ancora di 50 milioni. Altri 450 milioni di sterline furono giocati sui cavalli e le puntate calcistiche assorbirono 50 milioni di sterline; le società per il gioco del calcio, tipo Sisal, sono salite all'undicesimo posto nella graduatoria delle grandi industrie nazionali.

In un periodo in cui gli insegnanti deplorano una tragica carenza di libri scolastici e gli intellettuali segnalano l'abbassamento del livello culturale per la mancanza di libri e di riviste tecniche, dovuta alla scarsità di carta, queste società consumano ogni settimana decine di migliaia di tonnellate di carta per le schedine, aumentando il lavoro delle poste con ben 3 milioni di pacchi e lettere la settimana. Mentre centinaia di migliaia di uomini di affari e professionisti non possono ottenere l'installazione del telefono per mancanza di materiale e scarsità di mano d'opera, vi sono book-makers i quali si vantano nella loro pubblicità di avere ben 300 linee telefoniche a disposizione dei propri clienti.

L'aspetto più impressionante di questo fenomeno è che tutto il popolo inglese, in particolar modo il popolino e le classi operaie, sembra ossessionato dalla passione del gioco e dal miraggio di vincere denaro.

f.

Un'alleanza militare tra i paesi scandinavi?

Stoccolma, 7 maggio.

Vivissima è l'aspettativa in Svezia per il convegno tra i primi ministri di Svezia, Norvegia e Danimarca che avrà luogo domenica a Stoccolma. Il problema della cooperazione tra le nazioni della Scandinavia potrebbe avere a Stoccolma una soluzione definitiva e radicale. Nei circoli politici della capitale non si nasconde la convinzione che dall'incontro tra i capi di governo possa scaturire un'alleanza militare fra i tre paesi.

Non pochi sono i segni che fanno considerare probabile l'ipotesi. Ultimo in ordine di tempo ed altamente significativo il discorso pronunciato ieri a Copenaghen dal ministro danese degli affari sociali. Egli ha apertamente dichiarato che Svezia, Norvegia e Danimarca devono costituire una sola unità.

Gli Studi Romani in visita a Fabiola

Un centinaio di uditori dei Corsi Superiori di Studi Romani ha effettuato un sopraluogo archeologico alle ricostruzioni classiche che per il film Fabiola sono state approntate negli stabilimenti della Film Universalia. Il prof. G. Q. Giglioli, docente di archeologia classica all'Università di Roma, ha tenuto una conferenza illustrativa sulle architetture, i mobili ed i costumi civili e militari che figureranno nella detta ricostruzione della Roma del secolo IV.

CRONACA

In via Roma a mezzanotte aggredito sull'automobile

Un nuovo fulmineo tentativo di rapina è avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri nella piazzetta delle chiese quasi all'angolo di via Roma.

Il commerciante Francesco Bertola di 37 anni da Pont St. Martin, di passaggio da Torino, faceva per prendere posto sulla sua Aprilia e far ritorno a Pont St. Martin, quando improvvisamente due sconosciuti si avvicinavano, da una ventina di metri, alla macchina.

«Silenzio!» sibilava il primo, puntandogli contro una pistola automatica. Il Bertola non si dava per inteso, riapriva lo sportello, gridando aiuto.

I due malviventi, sorpresi e impauriti, sparivano velocemente dietro i grossi pilastri dei portici, e si allontanavano quindi facendo mostra di puntare le pistole e di sparare in direzione del commerciante, verso via Roma.

Costretto a desistere dall'inseguimento per timore di essere colpito, il Bertola schiacciava ripetutamente il clacson della macchina dando l'allarme fra i passanti. Ma era troppo tardi: i due si erano già dileguati. Poco dopo veniva avvertita telefonicamente la Celere che iniziava una battuta nelle immediate adiacenze.

Dalla testimonianza dell'aggredito, è stato possibile accertare che uno dei delinquenti, quello che puntò la pistola (una Browning calibro 9, canna lunga) vestiva di scuro ed era di media statura; dal viso appariva molto giovane.

Un tram in fiamme

Un singolare ed impressionante spettacolo ha turbato ieri sera il normale traffico di corso Vittorio Emanuele all'altezza di via della Rocca. Poco dopo le 20, una vettura della 13ª linea stava procedendo a discreta velocità lungo il corso, quando improvvisamente un grande bagliore rossastro si sprigionava fulmineo dal motore del tram illuminandolo di luce incandescente. Panico indicibile fra i passeggeri, che temendo il peggio, si buttavano letteralmente dai finestrini.

Fortunatamente, poco discosto, era stato portato giorni prima un grosso cumulo di sabbia. Subito alcuni volonterosi se ne servivano, riuscendo in breve a spegnere le fiamme che già avevano distrutto completamente le batterie del motore e l'intera parte anteriore della vettura. Poco dopo una motopompa dei Vigili del fuoco provvedeva allo sgombero della linea.

Calcio inglese: il primo ministro Attlee saluta i «nazionali». I giuocatori sono, da sinistra a destra, Hardwick, Wright, Mannion, Franklin

Italia-Austria di nuoto nella piscina dello Stadio

Soddisfatti or è un mese i desideri dei buongustai torinesi della ginnastica con l'incontro con la Francia, stasera e domani sera sarà la volta dei tifosi del nuoto, convocati nella piscina coperta dello Stadio per assistere all'atteso confronto maschile e femminile fra Italia e Austria.

C'è da prevedere un pienone perchè a Torino il nuoto ha un suo pubblico, esigente ed appassionato, e perchè l'avvenimento lo merita. Gli ospiti, che in numero di 27 fra atleti e dirigenti sono arrivati ieri mattina, appaiono forti. Tra essi c'è qualche autentico asso internazionale, che per l'incontro odierno ha condotto una scrupolosa preparazione e farà valere i diritti della sua classe. Mancano però dati di confronto e in questo sta tutto l'interesse dell'incontro che certamente si manterrà incerto fino alla fine.

Tra i nuotatori e tuffatori azzurri, da tempo convocati a Torino per un severo allenamento collegiale, quasi tutti i migliori saranno presenti. La stagione è appena all'inizio, ma indubbiamente i nostri non hanno perduto tempo se già sono riusciti a migliorare due «records» nazionali e tra questi uno dei più significativi: quello dei 100 metri stile libero, portato giorni fa da Celio Brunelleschi, nella piscina Maffi di Firenze, all'ambito traguardo di un minuto netto.

Dal 1937 (Lisardi 1'00"3/10) resisteva questo primato e l'averlo ora migliorato depone favorevolmente sulle possibilità del velocista fiorentino. L'altro «record» battuto è quello dei 100 metri sul dorso che Massaria ha portato a 1'11".

Tanto Massaria che Brunelleschi, è ovvio dirlo, saranno in lizza, unitamente ai Manetti, ai Gasparini, ai tuffatori Quattrin e Ferrari e alla squadra dei waterpolisti campioni d'Europa, la cui prova è vivamente attesa. Anche in campo femminile la lotta non sarà meno aperta ed accanita.

L'incontro s'inizierà stasera, alle ore 21, con la gara dei 1500 metri stile libero maschile. Seguiranno: m. 400 s. l. femminile, m. 200 rana maschile, m. 100 dorso femm., metri 100 s. l. masch., staff. 4x100 s. l. femm., tuffi m. 3 masch. e m. 10 femm., incontro ufficiale di pallanuoto.

Partite equilibrate nel campionato di calcio

Il programma di domani reca, per il campionato di calcio, una serie di partite nelle quali l'equilibrio delle forze è davvero notevole. Poche sono le squadre che partono con il favore del pronostico e non ci sarebbe da stupire se parecchi incontri si risolvessero con risultato di parità. Così è, almeno «sulla carta», per Bologna-Modena, Roma-Napoli, Vicenza-Triestina, «Bari-Lazio, Pro Patria-Inter, Livorno-Genoa. Notevoli possibilità di successo «in casa» hanno Sampdoria e Alessandria che ricevono Salernitana e Fiorentina, ma sappiamo che anche in gare del genere le sorprese sono sempre possibili.

La Juventus, che giovedì è riuscita a battere il Milan, sarà impegnata in una difficile trasferta a Lucca e per quanto sia costretta a sostituire Gibellino, infortunatosi seriamente, c'è da attendersi una sua prova vigorosa.

Mentre il Milan osserverà il suo turno di riposo, il Torino riceverà l'Atalanta, squadra che già riuscì a battere i campioni nella gara di andata e che in questo momento è in condizioni particolarmente felici di efficienza. Si tratterà quindi, per il Torino, non solo di vincere una normale partita e di riscattare un insuccesso ormai lontano, ma anche di effettuare una «prova generale» dei suoi uomini in vista di Italia-Inghilterra.

La Lega Nazionale ha autorizzato l'Atalanta a disputare una serie di partite amichevoli in Turchia approfittando dell'interruzione del campionato e del turno di riposo della squadra bergamasca (16 e 23 maggio). Il Napoli ha fatto pervenire un reclamo telegrafico avverso la partita Modena-Napoli disputatasi giovedì.

La Juventus, per la gara di domani a Lucca, annuncia la seguente formazione: Sentimenti IV; Dalmonte (Caprili), Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Angeleri, Cergoli, Boniperti, Grosso, Magni. La squadra parte stamane con tappa a Viareggio. Gibellino, infortunatosi come è noto durante la gara col Milan, è tuttora degente all'ospedale Molinette. E' stato sottoposto ieri ad esame radiografico che ha confermato la lussazione della rotula del ginocchio sinistro con lesioni dei legamenti crociati, per cui dovrà osservare almeno due mesi di riposo.

La boxe al Michelotti

Il programma della riunione di pugilato che si svolgerà questa sera al teatro parco Michelotti, elenca i seguenti combattimenti fra professionisti: pesi gallo: Morabito (Reggio Calabria) - Pagano (Torino); pesi leggeri: Locatelli (Torino) - Rolondi (Milano); pesi massimi: Milan (Torino) - Farasone (Genova); pesi gallo: Pino (Torino) - Ba'an (Vercelli).

Particolarmente interessante si preannuncia il confronto fra Morabito e Pagano. Il torinese sta attualmente attraversando un buon periodo di forma e potrebbe anche rendere assai difficile il compito al più quotato Morabito. Milan, reduce dalla franca affermazione sullo svizzero Jean Gerin, non dovrebbe aver difficoltà a battere Farasone, mentre Locatelli se la vedrà con Rolondi.

I campionati universitari

Pisa, dopo una strenua lotta con Padova, s'è aggiudicato anche il torneo di sciabola a squadre ai campionati universitari. Ecco i risultati della giornata: **Sciabola a squadre:** 1. Pisa, Giusti, Pellini, Bini; 2. Padova; 3. Torino; 4. Trieste; 5. Bologna; 6. Roma; 7. Firenze. - **Pallacanestro:** Pavia-Palermo 46-39; Firenze-Ferrara 31-11; Cagliari-Padova 41-30; Roma-Milano 17-26; Bologna-Pisa 32-21; Trieste-Napoli 46-31. - **Calcio:** Milano-Pisa 1-0; Torino-Roma 3-1; Bologna-Modena 2-0 (forfait); Genova-Pavia 2-0 (forfait).

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Bresci alla riscossa

Porrentruy, 7 maggio.

La tappa odierna del Giro della Svizzera Romanda era imperniata sull'attacco delle Alpi. La corsa è stata movimentata. Partiti da Sierre, si sono subito avute diverse scaramucce e nove corridori sono fuggiti dal gruppo. Tra i nove c'erano anche due italiani: Bresci e Brignole. I nove fuggitivi sono andati di comune accordo fino alle prime propaggini della Vue des Alpes.

Sull'erta alpina a metri 1358, Ruiz è passato primo con 50" di vantaggio; Kubler, Bresci e Clemens sono transitati nell'ordine. L'altro italiano, Dalto, seguiva al sesto posto con 6' 13" dal primo.

Nella discesa verso Chaux les Fonds i primi quattro si riunivano, Clemens prima e Ruiz poi venivano staccati da Kubler e Bresci, che se ne andavano da soli verso il traguardo, e in volata Kubler aveva la meglio.

Ordine d'arrivo: 1. Kubler (Svizzera) [illegible] chilometri in ore 8 51' 33"; 2. Bresci (Italia) stesso tempo; 3. Ruiz (Spagna) ore 8 53' 48"; 4. Clemens (Lussemburgo) ore 8 55' 24"; 5. Keteleer (Belgio) ore 8 56' 32"; 6. Tarchini (Svizzera) stesso tempo; 7. Lang (Svizzera); 8. Dalto (Italia); 9. Crocitorti (Svizzera); 10. Sommer.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Kubler (Svizzera) ore 14 38' 36"; 2. Ruiz (Spagna) ore 14 45' 13"; 3. [illegible] (Lussemburgo) ore 14 44' 46"; 4. Clemens (Lussemburgo) ore 14 45' 3"; 5. Bresci (Italia) ore 14 49' 32".

Juventus A e Torino si incontreranno domenica mattina — ore 10,30 — sul campo [illegible] per la finale del campionato calcistico torinese dei ragazzi. Ambedue le squadre sono a pieno punteggio e poichè la partita dovrà dare un vincitore, la gara, in caso di parità dopo i tempi regolamentari, sarà giocata ad oltranza.

Improvviso morbo troncava il 7 Maggio l'esistenza laboriosa del
Rag. Giuseppe Lovera
Ne danno il triste annuncio la consorte **Lucia**, la figlia **Carla**, la sorella **Teresa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 maggio alle ore 10.30 partendo da via Principi d'Acaja 45 (Piazza Martini). La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al dolore della Famiglia.

I **Titolari**, gli **Impiegati**, le **Maestranze** della «**FIANCA**» partecipano addolorati la morte del **Rag. GIUSEPPE LOVERA**, apprezzato collaboratore della Ditta.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 49-053

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari
Cafasso Dott. Giuseppe
di anni 48
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Francesca**, il fratello **Carlo**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9.30 da Cavoretto, Strada Cavoretto Moncalieri 108. Non fiori ma opere di bene. La presente quale partecipazione personale e ringraziamento.

Enrico ed **Emilio Damarchi** con le loro famiglie annunciano con profondo dolore la perdita del caro Cugino **GIUSEPPE**.
On. F. Gloria di Grandis e Rava, t. 42-073

Il 3 maggio ha chiuso gli occhi al lume terreno per aprirli nella luce eterna
Formaglio Antonio
Industriale
Cav. della Croce di Guerra Colon. (Saganeiti - Eritrea - 1894)
Amò la famiglia in dedizione suprema; sopportò forte e sereno i patimenti e i sacrifici ond'ebbe intessuta l'esistenza tutta. Fu cristiano nel significato intimo della parola. (23779
La moglie **Giuseppina Brunetti**; i figli **Amelia, Ruggero** (Argentina), che tutto con Lui perdono, annunciano con desolazione il suo trapasso.
La Pollona - S. Maurizio Canavese, maggio 1948.
Il Defunto espresse il desiderio di dare la partecipazione a funerali avvenuti, e che la famiglia non prenda il lutto.

Le famiglie **Cerutti, Talucchi, Caffaratti**, riconoscenti per le innumerevoli attestazioni di affetto e di stima tributate all'indimenticabile
GRAND'UFF. AVV.
Cirillo Cerutti
ringraziano commosse parenti, amici, conoscenti e particolarmente le Società Montecatini, Conceria Romana, Audoli e Bertola, Caligaris e Piacenza, I.S.D.A. e il Circolo degli Artisti. La Messa di trigesima verrà celebrata alla Parrocchia del Pilonetto il 26 maggio 1948 alle ore 10,30.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-562

Dopo una vita interamente dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, è spirato serenamente
Bertinotti Giovanni
Affranti ne danno la triste partecipazione la moglie **Maria Bori**; i figli: **Domenico, Vincenzo e Giovanni Battista**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione corso Duca degli Abruzzi 96.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-562

Per fatale disgrazia è mancata ai suoi cari
Cristiani Elisa ved. Forneslepi
d'anni 58
Affranti ne danno il triste annuncio i figli, i generi, la nuora, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 9 corr. alle ore 9,30 da via Mazzini 15. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 49-053

Dopo breve malattia si è spento serenamente
Angelo Giuseppe Cobetti
Ne danno il triste annuncio i figli: **Gianpaolo, Domenica e Carlo** con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo Domenica 9 corr. alle ore 9,30 al Cimitero Generale. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Lunedì 10 Maggio, alle ore 8, nella Chiesa di S. Francesco da Paola (Via Po) verrà celebrata la S. Messa in suffragio dei
Partigiani Caduti
della 43ª Div. Alpina Autonoma «Val Sangone»
Le famiglie ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.
10-5-1944 - 10-5-1948

La vedova, ed i figli del compianto
Ormea Amedeo
riconoscenti per la dimostrazione di stima ed affetto data al loro Caro Scomparso, ringraziano quanti con scritti, presenza, fiori si unirono al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 18 Giugno alle ore 9 nella Parrocchia della Crocetta. (23762

Nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, la famiglia del
Prof. Arnaldo Malan
profondamente commossa ringrazia tutti coloro che vollero di persona e per iscritto offrire un ultimo tributo di affetto al loro caro Scomparso.
Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-016

La Famiglia del
Dott. Giovanni Rosso
nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti colla presenza, con fiori e con scritti hanno voluto rendere omaggio alla sua memoria.
Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-016

La Famiglia del compianto
Boccardo Domenico
vivamente ringrazia quanti vollero onorare il suo Caro Scomparso nell'impossibilità di far giungere ad essi personalmente l'espressione della sua gratitudine.
Torino, Via S. Pancrazio 16.

PROTON
PER MIGLIORARE LA SALUTE DEI RAGAZZI DELICATI
*
PINEROLO
DOTT. ROCCHIETTA
STABILIMENTO
(52)

Perchè soffrire inutilmente
Mai vi è stata una più grande necessità di una medicina per [illegible] disordini urinari, notti disturbate, vertigini, dolori nei muscoli e giunture, stanchezza e altri disturbi renali. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto un successo unico nel guarire cistite, renella e disordini urinari. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. C. Giongo S. A. - Milano.

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz, 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

Prodotti chimici per analisi coloranti per microscopia
CIBA
Chiedere listino alla Ditta
Succ. G. B. DURONI
TORINO - Via Cavour, 13

RADIO MARELLI
in vendita presso
RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO, 8 - TORINO

per l'EGITTO
la SIRIA
Celerissimo Piroscafo "PACE"
da GENOVA il 7 Maggio - 22 Maggio
6 Giugno - 21 Giugno
IGNAZIO MESSINA & C.
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE — GENOVA

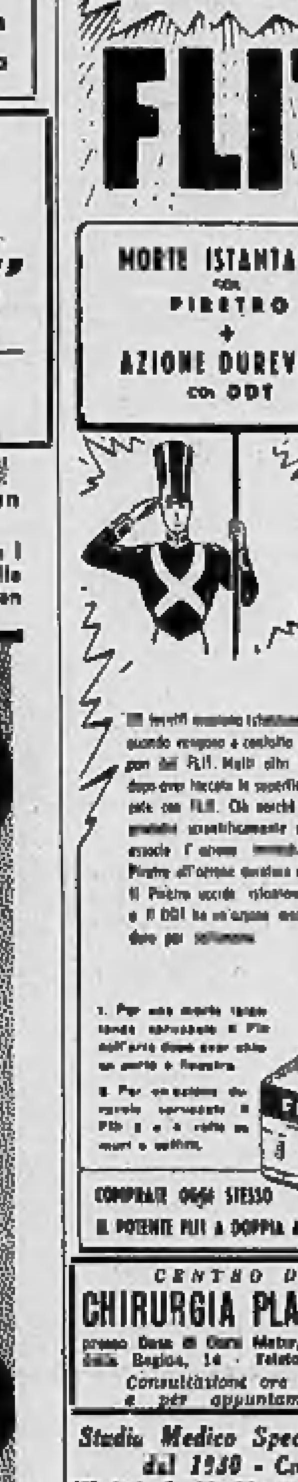
Reumatismi UROZÈRO Artrite
SIOFITAL
Via Zezio, n. 46
COMO

Ricercansi Propagandisti Medici
da primario Laboratorio, Indicare Case rappresentate, referenze primordine.
ERBOR - Cas. Post. 308 - TORINO

IL CACHET FAIVRE
COMBATTE OGNI DOLORE

Glamour specially refined
Hair Oil
è la brillantina che, più di ogni altra, rende lucidi e morbidi i capelli
In vendita presso
PROFUMERIA PAVITO
Via Lagrange 31, tel. 42-136
flaconi da gr. 100 - L. 300
flaconi da gr. 150 - L. 400

CARTE CARBONE
di qualità superiore. Tipi per 2/3 copie - 5/6 copie - 10/12 copie. Scegliendo il tipo adatto avrete un risparmio del 40-50 %
VAGNINO, via Lagrange 8, Torino



CENTRO DI
CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura Mater, via Villa della Regina, 14 - Telefono 81-813
Consultazione ore 14-15
e per appuntamento

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
v. Nizza 57 - Tel. 682-487
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 45-887
visite dalle 10-12; 15-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Manetti
V. Garibaldi 24, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni feriali, sabato, domenica

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 63 - Ore moderne
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dott. SARAVALLE, specialista in
Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree
Via Vanchiglia, n. 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 . Salotti separati

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Giorni feriali 9-12; 15-19 Tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO